

Silvestre Ferruzzi

**FORMAZIONI ROCCIOSE
DELL'ELBA OCCIDENTALE**



Persephone Edizioni

Elba Sconosciuta | 49

I SAGGI - LIBRO VI

Elba Sconosciuta

49.

ISAGGI - LIBRO VI

 Persephone Edizioni

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sulle attività della Casa Editrice Persephone Edizioni possono consultare il sito Internet www.persephonedizioni.com o contattare la Redazione - mob: Angela Galli 327-2606203 mail: persephonedizioni@outlook.it

Silvestre Ferruzzi

FORMAZIONI ROCCIOSE
DELL'ELBA OCCIDENTALE

Con la collaborazione
di Alberto Batignani e Fausto Carpinacci



L'Autore desidera ringraziare, per le notizie storiche fornite,
Silvano Berrettoni, Antonio Berti, Claudio Catta, Gianpiero Costa,
Pierluigi Costa, Girolamo Ferrini, Paolo Ferruzzi, Angiolino Galeazzi,
Marco Galli, Marino Lupi, Piero Mazzei, Vittorio Mauro Mazzei,
Adriano Pierulivo, Manuela Pierulivo, Onetto Pierulivo,
Tiziana Pierulivo, Daniela Soria e Stefano Soria;
un ringraziamento postumo è rivolto ai pastori
Evangelista Barsaglini e Danilo Galli,
testimoni di un altro vivere.



DEDICATO A BERNADETTE PINTACUDA E LUCIA FERRUZZI



NULLUM EST SINE NOMINE SAXUM

[«Non c'è pietra che non abbia un nome»]

Marcus Annæus Lucanus, *Pharsalia*

ISBN 978-88-98625-50-5

Prima edizione: settembre 2019

Copyright©2019 Persephone Edizioni. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Le fotografie contenute nel testo sono di **Silvestre Ferruzzi**, tranne: **Mauro Cilli** (pagina 101), **Danilo Corradi** (78), **Enrico Dini** (15 c), **Adriano Locci** (58), **Daniela Lupi** (60), **Marino Lupi** (21, 130 b), **Paolo Ferruzzi** (51), **Gian Mario Gentini** (73), **Luigi Maroni** (112, 139), **Pierangelo Nelli** (130 a), **Patrizio Olivi** (19), **Umberto Segnini** (15 b), **Mauro Spinetti** (96), **Marta Soria** (48), **Sandra Tubaro** (79), **Santino Valli** (15 a), **Athos Zanarini** (99).

Le immagini a pagina 81, 82, 83 e 95 sono costituite da *screenshots* di *Google Earth*.

Silvestre Ferruzzi

FORMAZIONI ROCCIOSE DELL'ELBA OCCIDENTALE

Con la collaborazione
di Alberto Batignani e Fausto Carpinacci



EX SCRUPULOSIS COTIBUS ENAVIGAVIT ORATIO

[«Il discorso navigava tra rocce insidiose»]

Marcus Tullius Cicero, *Tusculanæ disputationes*



Introduzione storica

Le formazioni rocciose dell'Elba occidentale, geologicamente limitate al massiccio monzogranitico del Monte Capanne, hanno in ogni tempo attirato l'attenzione e la curiosità degli elbani e dei «foresti».

Tralasciando i significati culturali che popolazioni protostoriche avranno certo attribuito ad esse, bisogna giungere al Settecento per avere consapevolezza dell'importanza scientifica rivestita da questi «scherzi» della natura, ora traforati in mille ricami, ora compatti e monolitici: «Le montagne di Sant'Illario in Campo, di San Piero, di Marciana e di tutto il resto dell'isola verso occidente sono tutte di granito e non si può vedere alcuno strato di pietre sul cui il granito è appoggiato, poiché la base di queste montagne è sempre lo stesso granito che si perde sotto terra e sotto la superficie del mare. [...] S'incontrano dei posti ove vi è solamente quarzo, altri ove vi è quarzo con mica senza feldspati [...]. Questi *schorl* sono ne-

ri, prismatici di quattro, di cinque, di sei e più facce ineguali».¹

Alcuni decenni dopo, «il sig. tenente Giovanni Ammannati [...], guidato da un genio virtuoso di conoscere le bellezze che la natura ha sparse in genere di minerali nella detta isola, si è preso la cura di far scavare e di raccogliere, e così far conoscere, queste singolari bellezze che ha ritrovate in un masso di granito in uno scopeto a San Pietro a Campo in luogo detto Grotta d'Oggi, in un fondo o possessione appartenente al reverendissimo prete sig. Raffaello Pisani, dal quale il sig. tenente il detto masso comprò il dì 6 maggio 1825; il qual masso era di 44 braccia di circonferenza e la maggiore altezza, verso tramontana, di 20 braccia».²

Nel 1870 il geologo tedesco Gerhard von Rath scrisse che «il granito di Monte Capanne mostra in

¹ Koestlin C. H., *Lettres sur l'histoire naturelle de l'isle d'Elbe*, Kraus, Vienna, 1780.

² Targioni Tozzetti O., *Minerali particolari dell'isola dell'Elba*, Tofani, Firenze, 1825.

L'altezza del masso era di circa 11,50 m.

tutta la sua massa una grande uniformità di composizione. [...] Feldspato e oligoclasio di uguale colore [...] sono solo distinti l'uno dall'altro per le strie di geminazione».³

Successivamente Iginò Cocchi – presidente del Comitato geologico italiano – notò che sulle pendici del Capanne «il granito non si interrompe mai; forma rupi bizzarre e fantastiche, offre le varietà già più volte descritte ed una specialmente a cristalli minuti durissima».⁴

Si coglie stupore anche nelle parole di chi vide «massi enormi ammassati l'uno sull'altro, come a-re druidiche rimaste in piedi per caso; o scagliati giù per la china in orride forme e giaciture tra felci e rovi; o sporgenti in alto da qualche picco deserto».⁵

³ Von Rath G., *Geognostisch-mineralogische fragmente aus Italien. Die insel Elba*, Starcke, Berlino, 1870.

⁴ Cocchi I., *Descrizione geologica dell'isola d'Elba*, Barbera, Firenze, 1871.

Il monzogranito del Monte Capanne fu impropriamente definito «granito ilvaico» (da *Ilva*, nome latino dell'Elba) ad opera del geologo francese Joseph Fournet (1801-1869).

⁵ Pratesi M., *Di paese in paese*, Galli, Milano, 1892.

E ancora «rocce si accumulano a rocce, massi sopra massi, interi o spaccati, in uno sconvolgimento di linee e di forme mostruoso e fantastico che sembra l'avanzo di una immensa lotta fra Centauri e Lapiti»⁶ su monti sparsi di «strani blocchi di granito, come un armento di mostri antidiluviani pietrificati».⁷

Notevoli osservazioni sulla volumetria orografica dell'Elba si devono ad Olinto Marinelli: «La sezione occidentale è costituita dall'enorme ammasso del Monte Capanne [...]. Il calcolo si complica per ciò e riesce anche lungo e penoso per la formula del tronco di cono $[V=h/3 (B+\sqrt{B_1 B^1} +B^1)]$, poiché è necessario estrarre una radice quadrata.

Per l'isola d'Elba calcolando il volume con la formula del tronco di cono (senza però considerare separatamente le singole parti dell'isola) ottenni un volume di kmc 40,797».⁸

⁶ Calzini R., *Le soste del pellegrino romeo*, Mondadori, Milano, 1925. Il passo descrive i dintorni del Masso dell'Aquila.

⁷ Caprin G., *L'Elba di Napoleone*, in «Corriere della Sera», 5 settembre 1931. Anche qui, presso il Masso dell'Aquila.

⁸ Marinelli O., *Volumetria dell'isola d'Elba*, in «Rivista Geografica Italiana», Dante Alighieri, Roma, 1894.

Altre importanti osservazioni, benché respinte da più recenti analisi, misero in luce che sui fianchi del Monte Capanne, all'altitudine di «450-550 m si osservano, tutt'intorno alla montagna, dei contrafforti che hanno la superficie sensibilmente orizzontale e che portano spesso i nomi locali di *crino* (Crino delle Puntate, Crino di Serra, ecc.) o di *serra* (Campo alle Serre, Serraventosa, ecc.). [...] Siccome queste piccole spianate non si possono mettere in relazione con affioramenti di rocce di natura diversa, poiché giacciono quasi tutte sul granito, viene fatto di pensare che rappresentino i resti di un'antichissima superficie di degradazione o d'erosione marina».⁹

Ulteriori note geologiche furono quelle riportate da Piero Aloisi, che tra 1904 e 1914 esplorò il Monte Capanne: «Durante le mie escursioni ho rinvenuto dapprima la diorite sulla sinistra del fosso della Serrana, nella valle fra il serrone Castorno ed il

⁹ Desio A., *Qualche osservazione morfologica sull'isola d'Elba*, in «L'Universo», Istituto Geografico Militare, Firenze, 1922.

serrone della Settima in vicinanza della polla della Serrana; l'ho ritrovata poi sulla destra del fosso e, a 40-50 m. sopra la polla, salendo l'erta della Settima, ho trovato il contatto della roccia stessa con quella granitica o, per essere più esatto, ho raccolto un campione di diorite percorso da sottili apofisi di aplite, giacché per la folta vegetazione ivi esistente è impossibile seguire il contatto fra le due rocce». ¹⁰

Per la popolazione elbana, invece, le formazioni rocciose hanno talvolta assunto significati favolistici, come alcune cime pietrose (Col di Paolo, Grotaccia, Campitini ed altre) che rappresenterebbero, in virtù del loro aspetto, «le cacate del Diavolo». ¹¹

Diversi modi di dire elbani, infine, sono strettamente connessi alle formazioni rocciose (localmente *cote*): «Avé[re] 'n muso come le **cote**», «Andà[re] allonsù e allongiù pe' le **cote**», «Istamane c'era 'n sole che spaccava le **cote**, e aóra è nevicareccio».

¹⁰ Aloisi P., *Rocce dioritiche del Monte Capanne (Elba)*, Nistri, Pisa, 1912. L'area in esame è posta sulle pendici occidentali del Monte Perone.

¹¹ Testimonianza di Claudio Catta, aprile 2019.

Cote, tozze, sassi, pinzaloni e lisce

Le *cote* (sostantivo indeclinabile che proviene dall'accusativo latino *cōtem*, «pietra»)¹² sono massi isolati o raggruppati su cui talvolta insistono fenomeni erosivi che generano la *cote morta*, ossia un forte sgranamento della roccia che ne modifica e ne pregiudica la compattezza.

Dalle *cote* derivano toponimi elbani del settore occidentale (**Cotaccia, Cotereto, Cotete, Coticchie, Cotoncello, Aia alle Cote, Strada di Cote Pinzuta, Via della Cote**) e della zona centrorientale (**Cote di Caio, Cote di Guido, Cote di Matteo, Cote Nere, Cote Piane, Cote di Puccino, Cote di Siterno**).

¹² Pronunciata con «o» chiusa. La prima menzione del termine elbano (toponimo *Cote*) risale al XV secolo (Archivio di Stato di Firenze, *Principato di Piombino*, 1420-1427). L'elbano, capraiese e gigliese *côte* (cfr. *Cote Ciombella* al Giglio, *Le Cote* a Capraia) in Toscana corrisponde a *cótano* e *cotone*, in Corsica a *cóta* (cfr. *Serra di Cota*), al plurale *côte*, coi derivati *cótula*, *cótalù*, *cótulu*, *cutaghju*, *cuteghja*, *cuticciu*, *cutulaghju*, *cutulicciu*, *terra cutulosa*. In Sardegna è *códina* o *códule*. I latini usavano le *cōtēs aquāriæ* e *oleāriæ*, estratte in cave dette *cotāriæ*, per affilare le lame metalliche con acqua ed olio.

I termini **tozza** (dal latino *tunsus*, «schiacciato») e **sasso** (nell'originaria accezione di *sāxum* come «masso») si ritrovano quasi esclusivamente nel circondario di San Piero e Sant'Ilario; le *tozze* sono formazioni rocciose piccole o poco prominenti, al contrario degli elevati *sassi*.¹³

Il **pinzalone** è invece un masso dalla morfologia acuminata, munito di *pinzo* («punta»).¹⁴

L'ultima tipologia è rappresentata dalla **liscia**, roccia piana posta in pendenza lungo i declivi.

Il **macéo** (dal latino *mācēria*), col diminutivo **maceòlo**, è invece una ripida franata rocciosa tipica del versante settentrionale del Monte Capanne.

Assai interessante è il toponimo **Gombale**, presente in tre aree, la cui origine è da ricercarsi nel corso *ghjòmbulu* che, derivato dal latino *glōbūlus*, indica una «massa rotondeggiante» di roccia.

¹³ *Tozza* in Corsica (con diverse tipologie: *tozza atturlata*, *tozza cutaghja*, *tozza frolla*, *tozza matre*, *tozza rinaghjosa*, *tozza sudaghjola*) e Sardegna. Nel settore nord del Capanne il solo esempio toponomastico di *tozza* è a Poggio (pagina 102), mentre l'unico *sasso* è il Sasso di San Frediano (pagina 101).

¹⁴ In Corsica il termine è, ugualmente, *pinzalone*.

Etimologie

I nomi delle *cote* del Capanne¹⁵ derivano da caratteristiche morfologiche (*acuta, alta, bizzicata, cascata, grossa, lapida, molla, pinzuta, ritta, ritonda, rossa, spaccata, tombolata*): «Alcuni dei nomi dati a certe località sono [...] in relazione colla presenza di blocchi granitici a spigoli vivi, come [...] *Pietra Acuta* presso il Perone, *Cote Pinzuta*».¹⁶

Altri nomi di *cote* provengono da somiglianze con animali (aquila, corvo, gallo, lupo, rondine), da piante (elicriso, noce, *scarza*, *scopa*), da nomi e nomignoli (Ettore, Giusto, Liborio, Nicola, Orbo, Pallinetto, Pinzino, Tappino) e dall'uso come «meridiane naturali» (*Cote a Mezzigiorno, Cote dell'Undici*).

¹⁵ «Il Monte Capanna dell'Elba serve di orientamento a tutti coloro che navigano per il Tirreno superiore; e non può essere restato senza nome nell'antichità. *Capanna* ha infatti la desinenza uguale a quella del *Monte Matanna* nelle Alpi Apuane [...]. Forse due nomi liguri-etruschi, mentre in questo caso è assurda l'etimologia da *capanna*, abitazione di pastori» (Nello Toscanelli, *Pisa nell'antichità*, Nistri-Lischi, Pisa, 1933).

¹⁶ Aloisi P., *Il Monte Capanne*, Nistri, Pisa, 1919.

Le rupi come segnacoli per i pascoli e per le terre

Il limite del «pascolo comunitativo», già dal XVIII secolo, era stato stabilito con linee rette immaginarie che collegavano formazioni rocciose quali, ad esempio, **Cote del Corvo**, **Tozza alla Croce**, **Tozza alla Noce**, **Sasso Pinzuto** e **Pietra Acuta**. Le capre, pertanto, potevano pascolare solo sui monti, ben distanti da vigneti, castagneti e coltivazioni.

Un'attestazione di suddivisioni terriere tramite «croci confinarie» incise su massi del Marcianese risale al 1613: «Li castagni che à haùto [...] sono di Ulissi da una cote grossa che cià fatto una crocie verso l'uviale». ¹⁷



«Croci confinarie»: Piane alla Sughera, Moncione, Forcioni.

¹⁷ Archivio Storico di Marciana, *Liber dotium*, 1575-1622. L'elbano *uviale* (dal latino *alluviālis* o *pluviālis*) indica, nell'area marcianese, un esteso corso d'acqua.

Le cote dell'Elba centrorientale

Come già accennato, una minima parte di formazioni rocciose (*cote*) esiste nell'antica toponomastica del settore centrale ed orientale dell'Elba.

Di estremo interesse sono le **Cote di Puccino** sul Monte Tambone (42.753479, 10.272622), il cui etimo può ricondursi al nome medievale Puccino,¹⁸ con le **Cote di Matteo** (42.770551, 10.326890) e le **Cote di Siterno** (42.771381, 10.325889), rupi basaltiche alle pendici meridionali del Monte Orello.

Altre formazioni rocciose presenti nel *Catasto leopoldino* del 1841 sono le **Cote Nere**, le **Cote di Guido**, le **Pietre Bianche**, le **Pietre Rosse**, le **Pietre Tramontane**, i **Sassi Neri**, i **Sassi Turchini** e i **Sassi Tedeschi**.¹⁹

¹⁸ Puccino è un nome personale ben attestato all'Elba nel Trecento; si vedano, a titolo di esempio, il «*Puccino Henrigetti de communi Capolivri*» e il «*Puccinus Simonis de communi Sancti Petri ad Campum*» ricordati dal notaio Andrea Pupi (Archivio di Stato di Pisa, *Opera del Duomo*, 1343).

¹⁹ «Sassi Tedeschi» a ricordo di uno scontro avvenuto nel 1708 tra spagnoli di stanza a Longone e truppe tedesche.

Glossario

Affaccata / affaccatoio – fianco montano esposto. Cfr. il còrso *affaccata*, *affaccatoghju*.

Apparita – luogo da cui appare una vasta veduta (toscano *apparita*).

Arpaia – dirupo (base prelatina **alp*; latino *alpīs*). Còrso *arpagna* e *arpale*.

Baracone – luogo scosceso (elbano *barare*, «crollare»). Cfr. il còrso *barare* e il siciliano *varari*, dal latino *vārus*.

Bóllero – sorgente (latino *bullā*, toscano *polla*). Cfr. il còrso *bòlleru*.

Capiccioìlo – piccola vetta (toscano *capezzòlo* e còrso *capizzòlu*).

Chiùccolo – vetta (base prelatina **kuk*; còrso *cùcculu*, sardo *cùccuru*).

Còccaro / còcchero – lo stesso di *chiùccolo*. Cfr. il gallurese *cùccaru*.

Collicchia – collinetta (latino *collicūlus*). Cfr. il còrso *cullèttula*.

Coste – fianco montano (latino *costā*). Indeclinabile (la, le *coste*).

Cote – masso (indoeuropeo **keh*, latino *cōtem*). Cfr. il còrso *cota* e il gallurese *códina*. Indeclinabile (la, le *cote*).

Cote morta / sasso morto / granito marcito – roccia friabile.

Crino – crinale (latino *crīnis*). Cfr. l'amiatino *crinu*.

Facciale – parte frontale di un rilievo (Cfr. il còrso *facciata*).

Fondale – parte inferiore di una vallata (còrso *fundale* e siciliano *funnali*).

Forciale / forcione – biforcazione fluviale (latino *furcā*). Còrso *furcione*.

Gombale – pendio con massi. Cfr. il còrso *ghjòmbulu*, «masso rotondeggiante» (latino *glōbūlus*).

Liscia / liscione – roccia piana. Cfr. il gigliese e còrso *liscione*.

Macéo – franata di massi (latino *mācēria*, toscano *macia*, còrso *macéghja*).

Macigna / macignella – piccolo masso (còrso *macigna*).

Pente – luogo scosceso (latino *repētem*). Cfr. il còrso *penta*, *pentale* e *pentuniccia*, col gallurese *pinnenti*. Indeclinabile (la, le *pente*).

Pentimento / pintimatoia – luogo scosceso. Cfr. il còrso *pèntica*.

Pentone – accrescitivo di *pente*. Cfr. il còrso *pentone*.

Pinzalone – roccia acuminata. Cfr. il còrso *pinzalone*.

Puntale / puntata – crinale tra due torrenti (còrso *puntale*).

Scoglio – rupe (latino *scōpūlus*, greco σκόπελος, indoeuropeo **skep*). Cfr. il còrso *scògliu* e *scugliale*. Il termine indica soprattutto rupi non marittime.

Scoperta – fianco montano esposto. Cfr. il còrso *scuperta*.

Serra / serrone – crinale (latino *serrā*). Cfr. il còrso *serra* e *serrale*.

Teppa / teppone – pendio (base prelatina **tep* e sabino *teba*, «altura»). Cfr. il sardo-còrso *teppa* e *teppale* col calabro-lucano e siciliano *timpa*, *timpuni*.

Tompa – depressione orografica (latino *tumbā*).

Tozza – formazione rocciosa (latino *tunsus*, «schiacciato»). Cfr. il còrso e gallurese *tozza*, da cui *tozzale* (luogo con *tozze*).

Trapentatoio – luogo assai scosceso (còrso *trapenditoghju*).

Vallecchia / vallècchiera – piccola valle (latino *vallēcula*). Cfr. il toscano *vallecchia* e il còrso *vallichja*.

Le schede

Avvertenza: di seguito sono riportate le descrizioni delle formazioni rocciose «storiche», attestate da documenti o tradizioni orali antecedenti la metà del Novecento.

Non sono stati tuttavia presi in considerazione i numerosi «neotoponimi» creati *ad hoc* in vista di valorizzazioni turistiche, come pure le formazioni rocciose marittime quali la **Cotaccia** a Patresi, il **Cotereto** a Fetovaia, le **Cote Piane**, il **Cotoncello** e il **Papa** (distrutto dal mare nel 1980) a Sant'Andrea, le **Cotone** a Seccheto, il **Cotone** e la **Cote Tonda** a Marciana Marina, le **Cote Piane** a Procchio, la **Cote Grossa**, la **Sedia** ed il **Timone** (distrutto da una mareggiata nel 2018) a Chiessi.

Il monzogranito del Monte Capanne

Facies di Sant'Andrea: tessitura granulare porfirica con grossi cristalli di ortoclasio e piccoli inclusi monzogranitici.

Facies di San Piero: tessitura granulare medio-fine con quarzo, ortoclasio, biotite e plagioclasio.

Facies di San Francesco: forma di transizione tra le altre due.

Le grotte montane dell'Elba occidentale

Grotta di Balercio o **Valercio** (dal XVIII secolo) – Sant'Ilario

Grotta di Catalano – Chiessi

Grotta di Cocco (dal XVI secolo) – Marciana [?]

Grotta Colombaia (dal XVI secolo) – Sant'Ilario

Grotta della Ficuccia – Seccheto

Grotta di Giuliano (dal XIX secolo) – Marciana

Grotta di Guerrino – San Piero [?]

Grotta della Leccia – Pomonte

Grotta Margherita (dal XIX secolo) – San Piero

Grotta Martina – Cavoli

Grottadoggi (nel XIV secolo *Grotte Giorge*) – San Piero

Grotta alle Pecore – Sant'Ilario

Grotta di Pernocco (dal XVIII secolo) – San Piero

Grotta di Pelliccione (dal XVIII secolo) – Sant'Ilario

Grotta a Sabatino (dal XVI secolo) – Marciana

Grotta di San Cerbone – Marciana

Grotta di Simone (dal XVIII secolo) – San Piero

Grotta delle Streghe – Sant'Ilario

Grotta Vallecchia (dal XIX secolo) – Seccheto

COTE ALTA

FUORI SENTIERO





* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.766380, 10.176559

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 808 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

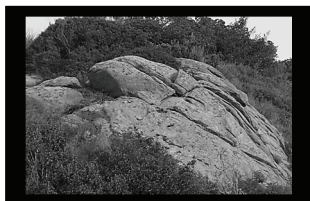
Il toponimo, pure noto come **Sasso Alto**, è ricordato dalla sola tradizione orale popolare ed indica un'isolata formazione rocciosa verticale, da cui l'epiteto «alta».

Tale «armoniosa architettura poggiata dagli elementi naturali», come la descrisse Giovanni Cristiano – sulla quale, secondo Ambrogio Atzori, «forse Vulcano [...] affilava le sue lame» – svetta a non molta distanza dal Sasso Basso (v.).

I bambini sanpieresesi, un tempo, si arrampicavano sulla Cote Alta per cercare nidi di uccelli.

COTE DI BAIANELLA

VIA DELLE SOLANE



* *Comprensorio geografico*

Procchio


* *Geolocalizzazione*

42.777852, 10.227553

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

180 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo indica una serie di *cote* in località Baianella presso Le Solane – il termine elbano *solanana*, come il còrso *sulana*, designa un assolato pendio rivolto a sud – vicino alla Tozza ai Quattrini (v.).

L'etimologia deriva da *baianella*, ovvero una qualità di uva locale* dal colore fulvo («baio», latino *bādīus*) coltivata nella zona.

* «Nell'isola d'Elba [...] i vini scelti prendono la denominazione dell'uva che li produsse; l'aleatico, il moscatello, la malvasia, l'ausonia o insoria, la **baianella** [...]» (*Giornale della regia Accademia medico-chirurgica di Torino*, Favale, Torino, 1848).

COTE BIZZICATA

GIRO DEL CAPO





* *Comprensorio geografico*

Chiessi

* *Geolocalizzazione*

42.760783, 10.116632

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea 106 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo risulta attestato nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573: «Cala Santa Maria, Chiessi, [...] Uviale, e stradello di Cote Bizzichata».

Remigio Sabbadini, nel 1920, lo fece derivare dall'aggettivo *bezzicata*, ossia «bucata» o «becchet-tata» da fenomeni di erosione idroeolica ben evidenti sulla superficie superiore di questa *cote*.

La Cote Bizzicata sorge lungo il sentiero, attestato dal XVI secolo, che risale la valle verso l'antica Fonte della Gnicchera, il cui nome può derivare dal latino medievale *nīccūla*, ossia «nicchia, grotta».

COTE DEL BIONDO

SENTIERO N° 195




* *Comprensorio geografico*

Cavoli


* *Geolocalizzazione*

42.742446, 10.187805

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

207 metri

▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo è testimoniato dalla sola tradizione orale popolare; indica una vasta formazione rocciosa con sviluppo longitudinale di 58 metri, in posizione dominante sulla baia di Cavoli e a breve distanza dal sito estrattivo medievale delle Grottarelle.

Il toponimo deriva dalla famiglia sanpieresese Biondi, che possedeva un vigneto presso la formazione rocciosa. Nei paraggi delle Cote del Biondo sgorga una sorgente di ottima acqua.

COTE DEI CAVALLI

STRADA DEL MONTE PERONE



* *Comprensorio geografico*

Poggio


* *Geolocalizzazione*

42.779885, 10.188202

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

471 metri

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo – meglio noto come **Cote Cavalli** – deriva dalla passata e barbara usanza di far precipitare da questa formazione rocciosa i vecchi cavalli ritenuti inservibili, che venivano tenuti a pascolare nei prati delle Piane del Perone.

La Cote dei Cavalli, nelle cui fenditure vegeta la piccola felce *Asplenium obovatum*, sorge poco più in basso della vecchia Via del Perone, corrispondente all'attuale strada provinciale del Monte Perone.

COTE DEL CORVO

STRADA DEL MONTE PERONE



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.763871, 10.198099

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

401 metri

▶  Macchia mediterranea con *Castanea sativa*

Il toponimo compare come **Corbo** nel cinquecentesco *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario cioè le persone della terra di S. Piero* («la sua parte del Corbo» appartenuta a tal Maria di Pasqualino) e corrisponde assai probabilmente al **Capo Corbone** di un atto notarile del 1364.

L'etimo è dato dalla morfologia della rupe che ricorda un corvo accovacciato; unita visivamente alla Tozza alla Croce (v.), la Cote del Corvo costituiva uno dei limiti del «pascolo comunitativo».

COTE D'ETTORE

STRADA MARCIANA-S.ANDREA




* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*


42.800829, 10.161860

 Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

241 metri

▶  Macchia mediterranea con *Castanea sativa*

Il toponimo – derivante dal possidente marciinese Ettore Berti (1865-1944) – è testimoniato dalla sola tradizione orale; nel 1963 la *cote*, situata in località Randoccio, venne distrutta con dell'esplosivo dalla società di costruzioni *Sales*, allorché fu allargata ed asfaltata l'attigua strada provinciale.

Della Cote d'Ettore – la cui sagoma, secondo Anselmo Bisso, ricordava «la prua di una nave che affonda» – restano frammenti a lato della strada (visibili nella fotografia) e lungo il pendio sottostante.

COT'I FILIPPETTI

STRADA DEL MONTE PERONE



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.764006, 10.195138



Ex postazione di caccia

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

500 metri

▶  Rimboscimento di *Pinus pinaster* e *Acacia dealbata*

Conosciuto anche come **Cote Filippetti**, il toponimo indica una vasta formazione rocciosa posta nella boschiva pettata della Coste Lunga; la derivazione è dovuta al diminutivo Filippetto di un personaggio non identificato o al cognome Filippetti.

Sulla rupe si trovava, in passato, una delle numerose postazioni della zona per la caccia ai colombacci (*Columba palumbus*).

La Cote Filippetti si raggiunge facilmente dalla strada del Monte Perone, essendone distante solo pochi metri.

COTE AL GALLETTO

GRANDE TRAVERSATA ELBANA




* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.754158, 10.156600

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

600 metri

▶  Sito protostorico.  Presenza di tre «caprili»

Vasta rupe che svetta sull'altopiano delle Mure, presso un quartiere pastorale con tre «caprili» – realizzati da Evangelista Barsaglini (1923-2016) e Giuseppe Galli chiamato «Peppitto» (1901-1977) – assieme ad un esteso insediamento protostorico con muraglioni (*mure*), uno sul crinale e due lungo il ripido pendio (dallo sviluppo di 165, 125 e 70 metri).

Il toponimo, secondo la testimonianza di Claudio Catta, deriva dalla somiglianza della *cote* ad un «gallo accovacciato» ed è in uso, con buona probabilità, almeno dagli inizi del Novecento.

COT'I GATTO

SENTIERO N° 122



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.775988, 10.203812

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

560 metri

▶  Rimboschimento di *Pinus pinaster*

Il toponimo – ossia «**Cote di Gatto**», ricordato dalla sola memoria popolare – indica una vasta formazione rocciosa posta sulla *pente* meridionale del Monte Perone, al di sopra della località Cagiordano (ossia «Casa di Giordano») e ad occidente dei Pentoni (v.). Presso la non distante Aia del Gobbo, secondo la tradizione orale, venne rinvenuta una punta di freccia in diaspro risalente al Neolitico.

Le Cot'i Gatto traggono probabilmente denominazione dal soprannome di un personaggio locale.

COTE DEL GIOVANNINI

SENTIERO N° 135



* *Comprensorio geografico*

Seccheto


* *Geolocalizzazione*

42.754656, 10.171878

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

355 metri

▶  Macchia mediterranea a medio fusto

Il toponimo, connesso con gli scalpellini Battistini giunti a Seccheto agli inizi del Novecento, indica una *cote* in località Puntale (v. **Glossario**), alle falde del Col di Paolo (popolarmente *Coll'i Paolo*).

La zona riveste una valenza archeologica, daché in una cavità rocciosa del Col di Paolo il pastore Francesco Martorella (1871-1951) – detto «Ceccone» e all'epoca ragazzino – rinvenne un verosimile ripostiglio o tomba villanoviana con probabili manufatti in bronzo, che la memoria popolare giudicò essere «una pentola di cotto piena di monete d'oro».

COTE DI GIUSTO

* *Comprensorio geografico*

Marciana

Il toponimo **Le Cote di Giusto**, che si riferisce ad un gruppo di formazioni rocciose non identificate ma localizzate presso Marciana, è attestato nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573: «una vigna alle Cote di Giusto [...] un magazzino alle Cote di Giusto», entrambi appartenuti a tale Biagio di Pierino.

COTE GRANDE

* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

Il toponimo è testimoniato nello *Statuto della Comunità di Sant'Ilario* (1745) ed indica una formazione rocciosa non meglio identificata presente nella zona della Cote del Corvo (v.): «Non sia lecito tener bestie brade nel confine degl'orti di dentro le croci [...] e da dieci in giù paghino soldi dieci per bestia dentro le dette prese, quali s'intendino la Pietra del Corvo, la Cote Grande».

La Cote Grande, come altre rupi vicine, costituiva infatti uno dei limiti del pascolo caprino.

COTE GROSSA

SENTIERO N° 104





* *Compensorio geografico*

Pomonte

* *Geolocalizzazione*

42.750179, 10.123855

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 77 metri
- ▶  *Opuntia ficus-indica* e gariga

Il toponimo indica un'isolata *cote* localizzata immediatamente al di sopra del paese di Pomonte.

La Cote Grossa si caratterizza per la presenza di una recente immagine del *vultus Christi*; accanto al masso si snoda l'antico sentiero lastricato che sale al sito medievale di Pedemonte, contraddistinto – come osservò Ignazio Arnaldi – da una «fossa che c'è scavata nel granito; quella ci dice che ci debbono essere passate tante persone, che per farla debbono avere consumato tante scarpe e gli asini tanti ferri».

COTE ALLA GROTTA

* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

Il toponimo è testimoniato nello *Statuto della Comunità di Sant'Ilario in Campo* del 1739 («con la dirittura della Cote alle Grotte, sopra l'orto di Lorenzo Magi») e del 1745 («la Pietra alla Grotta sopra alla Vallecchia»), assieme alla *Corrispondenza e affari diversi* del 1820 («le Coti della Grotta»).

Indica verosimilmente una formazione rocciosa (42.766036, 10.207877) in località La Grotta, che rappresentava uno dei limiti dei pascoli destinati alle capre.

COTE LÀPIDA

EX SENTIERO N° 17





* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.747661, 10.175608

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 296 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Documentato nel *Catasto leopoldino* del 1840, il toponimo deriva dall'accusativo latino *lapīdem*, nel senso di «roccia», come osservò Remigio Sabbadini nel 1920.

Più nota, localmente, come **Cote Làvida**, è una vastissima formazione rocciosa (sviluppo longitudinale di ben 95 metri) affacciata su Vallebuia e a brevissima distanza dalla sottostante Cote di Liborio (v.). A quota maggiore, lungo un sentiero senza numerazione, si trova la Capanna di Liborio, ricovero del pastore e possidente Liborio Dini (1808-1897).

COTE DI LIBORIO

VIA DELLA LECCIA





* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.747582, 10.174033

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 252 metri
- ▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo – derivante dal pastore e possidente Liborio Dini (1808-1897), chiamato «Zi’ Liborio» – indica una rupe presso Cote Làpida (v.), nella località denominata non a caso «Il Liborio»; nei paraggi è ancora visibile, secondo Adriano Pierulivo, «la tracciatura di antichi sentieri, tutti contorti».

L’altro nome con cui pare essere conosciuta – **Cote dei Falchi** o **Scoglio dei Falchi** – la indica come sito di nidificazione del gheppio (*Falco tinnunculus*) o, più probabilmente, della poiana sarda (*Buteo buteo arrigonii*).

COTE LISCE

VIA STEFANO RUSSOMANNO




* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*


42.751125, 10.212744

 Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

200 metri

▶  *Opuntia ficus-indica* e *Agave americana variegata*

Il toponimo – ricordato dalla sola tradizione orale popolare – indica due formazioni rocciose piane e levigate (*lisce*) poste sulle pendici immediatamente a sud di San Piero, in località Facciatoia.

Le Cote Lisce, oggi purtroppo snaturate da recenti opere edilizie, si trovano presso un vecchio sito estrattivo di caolino, denominato Cava della Terra Bianca. I bambini di San Piero, un tempo, si recavano sulle Cote Lisce per scivolarvi tramite rudimentali slittini; da qui l'espressione locale «piglià[re] 'no strufinone su le Cote Lisce».

COTE LUPO

VICINALE DEL TENDITOIO




* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*


42.785984, 10.183113

 Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

358 metri

▶  Macchia mediterranea con *Pinus pinaster*

Il toponimo, di origine relativamente recente, indica una *cote* posta ai margini del paese di Poggio. Il nome deriva dalla morfologia della rupe, che ricorda la bocca spalancata di un lupo.

La Cote Lupo rappresentò, specie alla metà del Novecento, un frequentato luogo di gioco per i bambini del Poggio; secondo Silvano Berrettoni, «da ragazzini praticavamo [...] Cote Lupo dov'era il nostro fortino», in cui venivano conservati «trofei di guerra» e proiettili per fionda costituiti da *coccole*, ossia pigne immature di cipresso.

COTE MENSOLA

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Seccheto


* *Geolocalizzazione*

42.741511, 10.168850

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

218 metri

▶  Macchia mediterranea ad alto e medio fusto

Il toponimo, ricordato dalla sola memoria popolare, indica una formazione rocciosa piana – ossia una *liscia* – sul lato occidentale di Vallebuia, presso il Crine della Cavallina.

La derivazione del toponimo fa riferimento alla morfologia della rupe, assimilabile ad un piano (dal latino *mensŭla*).

COTE A MEZZIGIORNO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*

42.801588, 10.160227



Meridiana naturale

* *Altitudine*

293 metri

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo – noto soltanto dalla tradizione orale popolare – indica, nel vernacolo locale, una formazione rocciosa posta sulla ripida *pente* al di sopra della località Randoccio.

La Cote a Mezzogiorno trae il nome dalla funzione di meridiana naturale che aveva un tempo per i contadini della zona; a mezzogiorno, infatti, la *cote* risulta completamente illuminata dai raggi solari.

COTE MOLLA

STRADA PATRESI-CHIESSI





* *Comprensorio geografico*

Colle d'Orano

* *Geolocalizzazione*

42.784287, 10.112243

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea 133 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo è ricordato da Remigio Sabbadini nel 1920 con derivazione da «pietra tenera» – altrimenti detta *cote morta* – ossia roccia monzogranitica resa farinosa da una marcata erosione idroeolica.

La Cote Molla si trova lungo la strada provinciale vicino al Fosso di Mortigliano; di fianco alla stessa strada, presso Patresi, esisteva un'altra vasta formazione rocciosa disgregatasi in sabbia grossolana (42.792753, 10.118665) che fu, negli anni, completamente scavata per essere utilizzata nella preparazione degli impasti cementizi.

COTE ALLA MUTA

STRADA PATRESI-CHIESSI



* *Comprensorio geografico*

Patresi


* *Geolocalizzazione*

42.790428, 10.118837

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

96 metri

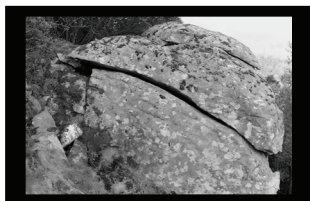
▶  Macchia mediterranea con *Harundo donax*

Il toponimo, documentato nella *Corrispondenza e affari diversi* del 1820, deriva dall'antico termine elbano e còrso *muta* («mota, fango»), dacché tale *liscia* si trova lungo il torrente detto Uviale dei Patresi (v. **Glossario**). Il nome *muta* trasse in inganno Remigio Sabbadini, secondo cui il toponimo faceva riferimento ad una «casa dove si tenevano i falconi per la *muta* delle penne».

Notevole, presso la Cote alla Muta, è la presenza di vari esemplari di ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), in antico elbano *ginebbro*.

COTE OMBRELLO

VICINALE DEL TENDITOIO




* *Comprensorio geografico*

Poggio


* *Geolocalizzazione*

42.784828, 10.182633

 Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 386 metri

▶  Sito protostorico (presenza di un soprastante insediamento)

Il toponimo, di origine relativamente recente, indica un'eminente formazione rocciosa posta lungo un pendio a breve distanza dal paese di Poggio.

Il nome deriva dalla morfologia gibbosa della rupe che ricorda un ombrello aperto.

L'altro nome con cui è nota – **Cote delle Formiche** – la indica come luogo frequentato da imenotteri del genere *Lasius*. Similmente ad altre *cote* vicine (Cote Lupo, Cote Rondine, Cote Tonda), la Cote Ombrello costituì uno dei luoghi privilegiati dai bambini del Poggio per i loro giochi.

COTE DELL'ORBO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*

42.751736, 10.182098

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

502 metri

▶  Macchia mediterranea con *Arbutus unedo*

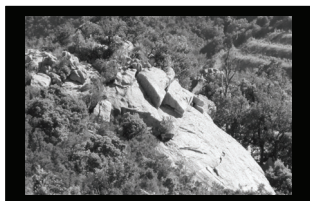
Il toponimo indica una serie di formazioni rocciose poste al di sotto di Pietra Murata (v.).

Ricordato dalla sola tradizione orale popolare, esso fa riferimento al soprannome del probabile proprietario del terreno sul quale si trovano le *cote* o a quello di un personaggio non meglio identificato.

Poco ad ovest delle Cote dell'Orbo si trova la Fonte del Barghino, sorgente d'ottima acqua.

COTE DI PALLINETTO

EX SENTIERO N° 17





* *Compensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.751718, 10.170982

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 305 metri
- ▶  Macchia mediterranea con *Quercus ilex*

Il toponimo deriva dal soprannome del possidente Giacomo Mazzei (1901-2000) ed è ricordato dalla sola tradizione orale.

Fa riferimento ad una prominente formazione rocciosa nei pressi della località Baianella (dal nome di una qualità d'uva ivi coltivata); la sua sommità è caratterizzata dalla presenza di esemplari di leccio (*Quercus ilex*), detto localmente *leccia* con il genere femminile di chiara derivazione latina.

COTE DI PINZINO

* *Comprensorio geografico*

Pomonte (?)

Il toponimo, attestato da Remigio Sabbadini nel 1920 sotto la forma **Cote di Pincino**, indica una non meglio identificata formazione rocciosa; a Pomonte, oggi inglobato nel tessuto dell'abitato, esiste tuttavia un modesto masso denominato **Cote di Pinzino** (42.749107, 10.124722).

L'etimo deriva dal soprannome personale Pinzino, tipico dell'area di Pomonte, che a sua volta discende dal *pinzino*, una particolare tipologia di pane.

COTE PINZUTA

STRADA DI COTE PINZUTA




* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.748776, 10.211458

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

196 metri

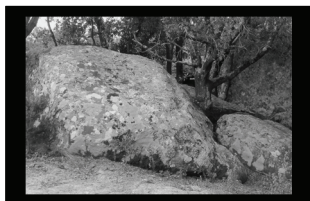
▶  Rimboschimento di *Pinus halepensis*

Detta **Pietrapinzuta** nel *Libro delle divisioni di Campo* (1763-1802), è più nota come **Cote Pinzuta** e così compare nel *Catasto leopoldino* (1840).

Il geologo Piero Aloisi osservò nel 1919 che «rocce anfiboliche prive di olivina [...] provengono [...] da Cote Pinzuta». Costituita da tre massi sovrapposti naturalmente a formare una grossolana piramide alta circa tre metri, questa acuminata *cote* – da cui *pinzuta* – durante il Capodanno del 1957 fu distrutta con dell’esplosivo; di essa rimangono circa quindici frammenti sparsi nei paraggi.

COTE DI PONCIO

SENTIERO N° 119



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.769243, 10.205438

* *Altitudine*

303 metri

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo è testimoniato dalla sola tradizione orale popolare; indica una serie di formazioni rocciose alle pendici meridionali del Monte Perone, poste sulla sinistra orografica del Fosso del Serrone della Noce, non distante dalla Tozza alla Noce (v.).

A livello etimologico, le Cote di Poncio possono derivare dal nome personale medievale Poncio o da un soprannome forse esistito in passato nel vicino paese di Sant'Ilario.

COTE DEL PRA' DI TOMMEO

VIE DEI PASTORI



* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.750262, 10.192890

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

430 metri

▶  Sito preistorico e protostorico

Il toponimo, ossia «**Prato di Tolomeo**», indica alcune grosse *cote* sul *crino* che dalle Piane al Canale, passando per la località Guerruccio, digrada verso il sito megalitico dei Sassi Ritti; presso il Pra' di Tommeo furono rinvenuti alcuni raschiatoi paleolitici in diaspro, oltre a frammenti fittili protostorici.

Al toponimo venne data, nel tempo, una favolistica origine: già dalla seconda metà dell'Ottocento si raccontava che vi fosse stato ritrovato «un busto di granito e c'era scritto *Tolomeo*», per usare le parole del pastore Evangelista Barsaglini.

COTE DI RICISO

* *Comprensorio geografico*

Poggio

Il toponimo **Le Cote di Riciso**, che indica delle formazioni rocciose non identificate ma localizzate nell'area di Poggio, compare nell'*Estimo della Comunità di Poggio* del 1642 («la sua parte delle Cote da Riciso [...], la sua parte delle Cote a Riciso») e del 1689 («la sua parte delle Cote di Riciso»).

È lecito ipotizzare che le Cote di Riciso potessero trovarsi presso il Riciso, strettoia orografica (dal latino *rēct̄sus*, «tagliato») oggi inglobata nell'abitato di Poggio. Nel citato *Estimo* del 1642 si legge inoltre: «le Cote di Forra [?] e l'orto di Riciso».

COTE RITTA

FUORI SENTIERO



* *Compensorio geografico*

Seccheto


* *Geolocalizzazione*

42.751535, 10.163622

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

336 metri

▶  Macchia mediterranea a medio fusto e felceto

Il toponimo è ricordato soltanto dalla tradizione popolare; fa riferimento ad una *cote* dalla morfologia verticale in località Pradaccio, a nord di Vallebuia e ad ovest del Gombale (**v. Glossario**), in una zona anticamente costellata di vigneti terrazzati.

La Cote Ritta compare nella *Canzone del Pradaccio* scritta da Stoico Bonini nel 1946: «Il Pradaccio è in fiore e la Cote Ritta sembra un re; palpita ogni cuore mentre il caprettino fa *bee, bee*. Ondeggia il Puntalino mentre l'aria pura fa incantar; maestoso, il pino la Valle dell'Inferno sta a guardar».

COTE RITONDA

VIA DELLE ANTICHE CANTINE



* *Comprensorio geografico*

Pomonte


* *Geolocalizzazione*

42.758726, 10.145695

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

244 metri

▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo è ricordato da Remigio Sabbadini (1920) nell'erudita forma **Cote Rotonda**.

La Cote Ritonda è costituita da una vasta *liscia* ellissoidale il cui asse maggiore copre una lunghezza di ben 45 metri. Veniva utilizzata per battervi il grano con i *vergolati*, ossia dei bastoni articolati.

La roccia si trova nella valle di Pomonte, presso un vecchio «magazzino» rurale appartenuto alla famiglia Galeazzi; altri *magazzeni* nel circondario sono quelli dei Gentili, dei Lupi, dei Testa e dei Vai (quest'ultimo è noto come Magazzino del Bindolo).

COTE RONDINE

VICINALE DEL TENDITOIO




* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*

42.785517, 10.183028

 Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

369 metri

▶  Macchia mediterranea con *Pinus pinaster*

Il toponimo, di origine relativamente recente, è attestato dalla sola tradizione orale popolare.

Indica una vasta formazione rocciosa che, considerata nel suo insieme, può ricordare una rondine accovacciata. Similmente ad altre *cote* vicine (Cote Lupo, Cote Ombrello, Cote Tonda), la Cote Rondine rappresentò uno dei luoghi privilegiati dai bambini del Poggio per i loro giochi.

Nei pressi della formazione rocciosa sono stati osservati frammenti di vasellame smaltato databile tra XVIII e XIX secolo.

COTE ROSSA

SENTIERO DEL RAGGIO VERDE





* *Comprensorio geografico*

Patresi

* *Geolocalizzazione*

42.791116, 10.127727

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 357 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, documentato nel *Catasto leopoldino* del 1840, indica una vasta formazione monzogranitica dalla leggera colorazione rosata, classificabile come una *liscia*.

Si trova sul sentiero che da Patresi sale al quartiere pastorale dei «caprili» di Serraventosa, non distante dalla Scoperta, toponimo che indica un luogo esposto e panoramico (v. **Glossario**).

COTE DEL SALE

VIA DEL PASSATOIO



* *Comprensorio geografico*

Pomonte

* *Geolocalizzazione*

42.747665, 10.125057

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

32 metri

▶  *Alnus glutinosa* ed essenze ripariali

Il toponimo indica una modesta *cote* ubicata lungo il tratto terminale del Fosso di Pomonte, laddove nel XVI secolo esistevano delle saline attestate nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573: «un pezzo di terra alle saline a Pomonte».

La Cote del Sale prende nome dall'antica attività di conciatura delle pelli presso l'attiguo torrente; è così chiamata poiché sulla sua superficie superiore – contraddistinta da un'ampia concavità – «ci battevano il sale per conciare gli otri e altre pelli», per usare le parole di Angiolino Galeazzi.

COTE DI SANTERAMO

SENTIERO N° 119



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.773009, 10.198098

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

522 metri

▶  Rimboschimento di *Pinus pinea*

La *cote* fa riferimento ad un toponimo già presente nel cinquecentesco *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario* («la sua parte delle terre a S.^{to} Eramo» appartenuta a tal Bastiano Canata) che parrebbe indicare la presenza di uno scomparso edificio di culto, benché sia più probabile un riferimento al vicino romitorio di San Francesco Saverio.

Nei pressi del non lontano Casotto, durante i rimboschimenti del 1951, venne scoperta una probabile urna biconica villanoviana oggi dispersa.

COTE DELLA SCARZA

EX SENTIERO N° 17



* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.749582, 10.170852

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

270 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto

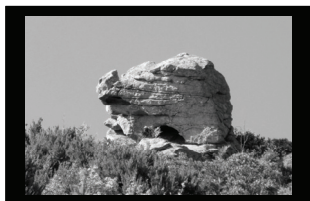
Il toponimo, ricordato dalla sola memoria popolare, designa un'isolata *cote* di Vallebuia ubicata lungo l'*ex* sentiero 17.

L'origine del nome è probabilmente dall'antico termine *scarza*, che indicava una pianta acquatica del genere *Carex* usata per impagliare sedie e fiaschi da vino; in questo caso, tuttavia, è più verosimile un riferimento allo *Scirpoides holoschoenus*.

La Cote della Scarza si caratterizza per la presenza dei resti di un piccolo ricovero in pietra, probabilmente un *grottino* di uso pastorale.

COTE ALLA SCOPA

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.748507, 10.191512

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

387 metri

▶  Macchia mediterranea a medio e basso fusto

Il toponimo, noto soltanto dalla tradizione orale e derivante dalla cospicua presenza di arbusti di scopa (*Erica arborea*), indica un'isolata formazione rocciosa che svetta tra Casevecchie e Moncione, sulle alture di San Piero.

La Cote alla Scopa, nei cui pressi sono presenti tracce di passate attività estrattive, è contraddistinta da una tipica morfologia che, secondo Marco Galli, ricorda «un cane *pointer* che punta la preda».

COTE SPACCATA

SENTIERO N° 135



* *Compensorio geografico*

Fetovaia


* *Geolocalizzazione*

42.737417, 10.152122

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

156 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo è ricordato soltanto dalla tradizione popolare; fa riferimento ad una modesta *cote* frantumata *ab antiquo* in due parti pressoché uguali.

La Cote Spaccata si trova lungo il ripido sentiero che da Fetovaia risale verso il sito megalitico delle Piane alla Sughera, a breve distanza da un poetico e solitario albero di *Pinus pinea* che svetta in un aspro paesaggio di rocce.

COT'I TAPPINO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.771716, 10.200983

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

422 metri

▶  Rimboschimento di *Cupressus arizonica*

Il toponimo – ossia «**Cote di Tappino**» – indica una serie di *cote* localizzate presso il Fosso di Calavista, non distante dalla Tozza alla Noce (v.).

Le Cot'i Tappino traggono denominazione da un soprannome appartenuto ai Montauti, famiglia di pastori attiva nell'area santilariese e sanpierese dalla fine del XVIII secolo; il riferimento più verosimile è al pastore Ulisse Montauti (1866-1930), soprannominato appunto «Tappino».

COTE TOMBOLATA

GIRO DEL CAPO




* *Comprensorio geografico*

Chiessi


* *Geolocalizzazione*

42.763803, 10.124431

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

270 metri

▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo, ricordato dalla sola tradizione orale popolare, indica una formazione rocciosa posta ai margini delle Piane del Capo; l'etimologia deriva dall'arcaico verbo *tombolare* («ruzzolare») a causa della giacitura obliqua della *cote*.

A breve distanza si trovano alcuni edifici rurali («magazzini») utilizzati un tempo per la produzione vinicola; più in basso, presso il Facciale del Capo, si apre la piccola Grotta di Catalano.

COTE TONDA

VICINALE DEL TENDITOIO




* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*


42.785857, 10.183535

 Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

366 metri

▶  Macchia mediterranea con *Castanea sativa*

Il toponimo è attestato dalla sola tradizione orale popolare.

Indica una piccola formazione rocciosa grossolanamente circolare – da cui l’epiteto «tonda» – poggiante su una *liscia*.

Come altre formazioni rocciose vicine al Poggio (Cote Lupo, Cote Ombrello, Cote Rondine), la Cote Tonda costituì un luogo di gioco per i bambini del paese.

COTE DI TRANA

STRADA S. PIERO-CAVOLI





* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*

42.745455, 10.208214

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito tra *facies* di San Piero e San Francesco 80 metri
- ▶  Macchia mediterranea ed *Opuntia ficus-indica*

Il toponimo è attestato come **Cote Trana** nel *Libro delle divisioni di Campo* (1763-1802) e **Cote di Trana** nel *Catasto leopoldino* del 1840.

L'etimologia è incerta. Secondo Remigio Sabbadini, il toponimo deriverebbe «dal nome romano *Atrius Atrianus*»; tuttavia, come osservò Silvio Pieri nel 1919, è ipotizzabile una probabile origine dal nome personale etrusco *Atrane* come dedotto anche da Nello Toscanelli (1933), secondo cui trarrebbe l'etimo «da un ipotetico *Atrana, Atrane*, che ricorda il radicale *Athri* di molti vocaboli antichissimi».

COTE DELL'UNDICI

SENTIERO N° 103 A



* *Comprensorio geografico*

Chiessi

* *Geolocalizzazione*

42.756346, 10.123671




Meridiana naturale

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

370 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, ricordato soltanto dalla tradizione orale popolare, indica una mastodontica formazione rocciosa attigua alla Testa (v.).

Nella parte inferiore della Cote dell'Undici si apre una vasta rientranza rocciosa che ha suggerito l'origine del toponimo, dacché l'orario del suo totale soleggiamento corrisponde alle 11.00, fungendo così da meridiana naturale per gli abitanti di Chiessi.

COTE

VIA DELL'ORTALE





* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.762445, 10.212653

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 165 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto

Il toponimo **Le Cote** è attestato nel *Catasto leopoldino* del 1840. Si tratta di una vasta *pente* rocciosa (dal latino *repēntem*, «scosceso») immediatamente a sud-ovest del paese di Sant'Ilario, caratterizzata dalla presenza di massi (*cote*).

Nei pressi del sottostante Fosso di San Francesco esisteva, già dal Medioevo, il primo *molendino* – ossia un mulino idraulico – documentato all'isola d'Elba dal notaio Luca di Iacobo nel 1364.

COTE

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Marciana Marina


* *Geolocalizzazione*

42.787873, 10.204686

* *Altitudine*

360 metri

▶  Gabbro-ofiolite

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo, più noto come **Le Coti**, designa una formazione rocciosa gabbri-cofiolitica localizzata presso l'Uvialello di Campo Bagnolo, tratto iniziale del Fosso dell'Acqua Calda.

Le Coti sono immerse in una fitta vegetazione mentre un tempo «erano totalmente esposte», come testimoniato da Piero Mazzei.

Risultano ben visibili dal dirimpettaio Colle al Boio (localmente *Coll'al Boio*, ovvero «Colle del Bue»), altura di 442 metri sul crinale che dal Monte Perone scende verso il mare.

COTETE

SENTIERO DELLE COTETE





* *Comprensorio geografico*

Chiessi

* *Geolocalizzazione*

42.763054, 10.111776

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea 79-210 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, attestato nel *Catasto leopoldino* del 1840, indica una serie di vaste formazioni rocciose piane (*lisce*) poste nel ripido pendio che dalla soprastante Pietra Grossa (v.) scende verso la Cala di Santa Maria presso il paese di Chiessi.

A valle delle Cotete scorre il Fosso di Vignali assieme al Fosso del Tofonchino – corruzione di *tafoncino*, dal termine dialettale *tafone* («roccia perforata») forse corrispondente al greco τάφος, *táphos* – idronimi ricordati nel *Catasto leopoldino*; vicino si erge la pettata del Facciale del Capo (v. **Glossario**).

COTICCHIE

VIA DEI PINI



* *Comprensorio geografico*



Marciana Marina

* *Geolocalizzazione*

42.802201, 10.203423

* *Altitudine*

90 metri

- ▶  Porfido monzogranitico di Portoferraio
- ▶  Macchia mediterranea con *Pinus pinea*

Il toponimo, derivante dal basso latino *cōtīcūla* («piccola rupe»), è citato nell’*Estimo della Comunità di Poggio* del 1642 («*ite[m]* una lenza di terra alle Cotichie arivare a la Valle del Difizio», ove *difizio* indica un «edificio» per la riduzione del ferro) e del 1689 («*item* la sua confine delle Cotichie»).

Indica una vasta formazione rocciosa porfirica ubicata sulla collina che, verso oriente, delimita l’abitato di Marciana Marina.

Nei pressi si trova un piccolo corso d’acqua, il Fosso delle Cotichie.

COTONI

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*


Marciana


* *Geolocalizzazione*

42.801038, 10.170871

* *Altitudine*

240 metri

▶  Porfido monzogranitico di Portoferraio

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo è ricordato dalla sola tradizione orale popolare; indica una serie di formazioni rocciose formanti una cresta sul fianco occidentale del Crino della Croce (ove «croce» indica verosimilmente un'intersezione di suddivisioni terriere) che scende sino al mare della Cala.

COTONI

FUORI SENTIERO





* *Comprensorio geografico*

Chiessi

* *Geolocalizzazione*

42.757180, 10.119079

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 116 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, ricordato nel *Catasto leopoldino* del 1840 come **Fosso dei Cotoni**, si riferisce ad alcune grosse formazioni rocciose (localmente *Li Cotoni*) dislocate lungo un breve corso d'acqua che si origina dalla rupe della Testa (v.).

L'area dei Cotoni, caratterizzata da innumerevoli vigneti terrazzati, venne pesantemente investita dal vasto incendio divampato il 7 agosto 2016.

MASSO DELL'AQUILA

SENTIERO N° 103 B






* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*

42.793621, 10.151542

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea 634 metri
▶  Sito protostorico.  Presenza di due «caprili»

Il toponimo, che indica una vasta rupe in località Affaccatoio (**v. Glossario**), è attestato nel 1784 da Guglielmo Della Valle: «due grossi pezzi di granito che di lontano uno sembra [...] un'Aquila».

Il sito, già interessato da un insediamento protostorico, è noto per aver ospitato nel primo Ottocento un «telegrafo ottico» a bracci articolati sventante sulla sommità del Masso dell'Aquila. Fu chiamato «Telegrafo di Napoleone» poiché usato da Napoleone Bonaparte durante la propria permanenza nel vicino santuario della Madonna del Monte.

MASSO DELLA CULATA

SENTIERO N° 103





* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*

42.791659, 10.160709

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 525 metri
- ▶  Macchia mediterranea con *Pinus pinaster*

Il toponimo, meglio noto come **Culata della Madonna**, è attestato dalla sola tradizione orale popolare ed indica un masso posto lungo l'antica Via della Madonna (così conosciuta dal XVI secolo) che conduce al santuario della Madonna del Monte.

L'etimologia è dovuta ad una piccola concavità circolare sulla superficie del masso (*culata*), che secondo la leggenda popolare fu creata dal sedersi della Vergine stanca. Sul masso si trova inoltre incisa una grossolana raffigurazione del Golgota con le *tres cruces*, dall'incerta datazione.

MASSO DELLA DONNA NUDA

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*

42.798935, 10.157413

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

470 metri

▶  Sito protostorico.  Presenza di un «caprile»

Il toponimo, ricordato dalla sola tradizione orale popolare, è più noto come **Donna Nuda**.

La denominazione fu suggerita dall'andamento verticale del masso che la fantasia popolare avvicinò ad una figura umana, similmente al ben più conosciuto e non distante Masso dell'Omo (v.).

Il Masso della Donna Nuda, nei cui paraggi esistono delle sepolture rupestri datate tra 1000 e 800 avanti Cristo, si trova sul precipite crinale che dai dirupi dell'Omo scende verso nord.

MASSO FORESI

VIA DI SAN ROCCO



* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.750653, 10.211671

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

210 metri

▶  Macchia mediterranea e *Opuntia ficus-indica*

Il toponimo originario era **Masso di Fonte del Prete**; l'attuale denominazione risale al 1872, allorché il letterato Raffaello Foresi fece intraprendere uno scavo mineralogico in cui si rinvennero i cosiddetti Quattro Evangelisti, blocchi di monzogranito contenenti cristalli di tormalina, berillo, pollucite ed heulandite conservati nel Museo di Mineralogia e Litologia dell'Università di Firenze.

MASSO DEL FRATE

GRANDE TRAVERSATA ELBANA



* *Comprensorio geografico*

Chiessi-Pomonte


* *Geolocalizzazione*

42.768017, 10.141441

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

686 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Ricordato come **Il Frate** nell'ottocentesco *Catasto di Marciana*, il toponimo fa riferimento ad una formazione rocciosa dalle fattezze antropomorfe che svetta sullo spartiacque tra la vallata di Pomonte e quella di Chiessi. Poco più in basso esistono le Piane del Frate, un tempo molto utilizzate come pascolo, presso cui si trova un vasto «caprile».

Solo ipoteticamente potrebbe corrispondere al toponimo **Il Monaco** riportato nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573: «la parte delli castagni al Monacho».

MASSO DEL GOBBETTO

SENTIERO N° 123





* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.767151, 10.180081

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 882 metri
- ▶  Sito protostorico

Il toponimo, noto semplicemente come **Gob-**
betto, è localizzato sulla precipite cresta delle Calanche, non distante dal boscoso Serron del Pizzico; il nome deriva dalla forma della rupe che, vista dal fondovalle di Sant'Ilario, ricorda notevolmente una gibbosa *silhouette* antropomorfa.

A circa 20 metri dal Gobbetto si trovano i resti dell'insediamento protostorico elbano posto a maggiore altitudine; alla base della stessa rupe si sviluppa, in direzione sud-est, una coeva e bassa cinta muraria lunga 17 metri.

MASSO ALLA GUATA

SENTIERO N° 107 B






* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*

42.761268, 10.185543

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 744 metri
▶  Sito protostorico.  Presenza di un «caprile»

Il toponimo è ricordato come **Sasso alla Guata** nel *Catasto leopoldino* del 1840, ed indica una mastodontica formazione rocciosa anticamente utilizzata come punto di *guata*, ossia di avvistamento.

Tale utilizzo è continuato in anni recenti con la realizzazione, sulla sommità del Masso alla Guata, di una piccola vedetta antincendio in muratura ad opera del guardiafuoco sanpieresese Alberto Bonacchi (1931-2019), soprannominato «Meino», il cui rivestimento venne eseguito con pietre provenienti dal vecchio «caprile» posto ai piedi della rupe.

MASSO DELL'OMO

SENTIERO N° 113 A






* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*

42.797355, 10.156848

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea 532 metri
- ▶  Sito protostorico.  Presenza di un «caprile»

Il toponimo è attestato nel 1784 da Guglielmo Della Valle: «due grossi pezzi di granito che di lontano uno sembra un Uomo». Nel *Catasto leopoldino* (1840) la formazione rocciosa, dalle spiccate sembianze antropomorfe, è detta **Uomo Masso**.

La sommità della rupe – che nell'immaginario collettivo costituiva la «testa» della figura umana – rovinò a terra durante un temporale avvenuto nella notte tra il 16 e il 17 dicembre 2004.

Nei pressi si trovano sepolture rupestri datate tra il X e il IX secolo avanti Cristo.

MASSO DELLA TAVOLA

SENTIERO N° 100



* *Comprensorio geografico*

Marciana


* *Geolocalizzazione*

42.774119, 10.157090

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

936 metri

▶  Presenza di un «caprile»

Il toponimo è attestato nel *Catasto leopoldino* del 1840 come **La Tavola**.

L'etimo è dato dalla morfologia squadrata del masso, che torreggia sullo spartiacque tra il versante settentrionale e meridionale del massiccio.

Alla distanza di 85 metri, in direzione ovest, si trova il Caprile della Tavola, il quartiere pastorale posto a maggiore altitudine dell'Elba.

MASSO DEL TRÒPPOLO

G.T.E.-103



* *Comprensorio geografico*


Chiessi

* *Geolocalizzazione*

42.777636, 10.133924 (?)

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 725 metri (?)

▶  Presenza di due «caprioli»

Il toponimo, citato nel *Catasto leopoldino* come **Troppolo Masso**, indica un pianoro con più formazioni rocciose; l'identificazione esatta del masso è pertanto incerta, sebbene a livello d'ipotesi possa indirizzarsi verso una *cote* nel settore a nord effettivamente simile ad un *tròppolo*, ossia il pezzo squadrato di legno anticamente usato come spessore per la spremitura dell'uva nei palmenti dell'isola.

Durante la prima metà dell'Ottocento al Tròppolo esisteva un «segnale» con probabile funzione di avvistamento, attestato nel *Catasto leopoldino*.

PENTE

VIA ULISSE LEONI



* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*

42.787489, 10.182643



Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*



▶ Monzogranito della *facies* di San Francesco

308 metri



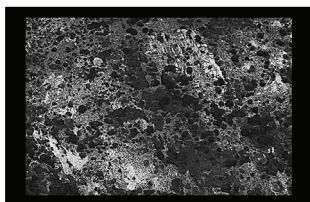
▶ *Quercus ilex* e *Cupressus sempervirens*

Il toponimo **Le Pente** è attestato dall'*Estimo della Comunità di Poggio* (1642) ed indica una vasta *liscia* in forte pendenza, che *ab antiquo* ha costituito il *gitto* – ossia la discarica – del soprastante paese di Poggio.

Tale usanza è testimoniata dai numerosissimi frammenti ceramici di vasellame, prodotto a Montelupo Fiorentino e databili tra XVI e XVII secolo, che si osservano ai margini delle Pente.

PENTE

VIA DELLE ANTICHE CANTINE




* *Comprensorio geografico*

Pomonte


* *Geolocalizzazione*

42.757674, 10.139812

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

308 metri

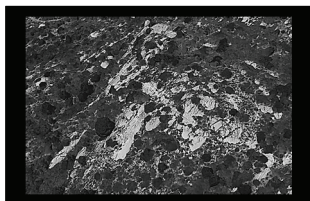
▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, ubicato in località Olivastro, indica una successione di formazioni rocciose frammiste a delle *lisce* sulla destra orografica del Fosso di Pomonte, non distante dal Forciale (v. **Glossario**) del Poio, toponimo attestato dal Cinquecento che deriva dal latino *pōdium* («poggio», «altura»).

Nei pressi della Pente si trovano due «magazzini» rurali appartenuti alla famiglia *pomontinca* dei Gentili, utilizzati per la produzione del vino tramite la vasca del palmento all'interno; non distante è presente la formazione rocciosa della Cote Ritonda (v.).

PENTE

VIA DI VALLEBUA





* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.741275, 10.176835

* *Altitudine*

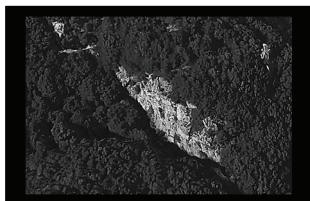
- ▶  Monzogranito della *facies* di San Piero 108 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo è noto solo dalla tradizione orale popolare e designa una serie di formazioni rocciose con *lisce* poste lungo il tratto terminale del Fosso di Vallebuia.

Le Pente si trovano a monte di un antico mulino idraulico già presente nel 1840, oggi inglobato nel paese di Seccheto, che veniva utilizzato anche per la macinazione delle castagne.

PENTONE

VIA DELLA CONCA




* *Comprensorio geografico*

Marciana


* *Geolocalizzazione*

42.802193, 10.166302

* *Altitudine*

▶  Porfido monzogranitico di San Martino

120 metri

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo, ricordato da Remigio Sabbadini nel 1920, indica una vasta rupe (*pentone*, dal latino *repēntem*, «scosceso») con uno sviluppo di circa 25 metri a precipizio sul Fosso dei Pizzenni. Il Pentone si trova immediatamente al di sotto del sentiero che dalla Conca giunge alla Ripa.

Due simili toponimi dall'ignota localizzazione – **Pentoni** e **Pentoncelli** – sono attestati nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573: «Un pezzo di terra boschia alli Pentoncielli [...] la sua parte delli ulivi alli Pentoni».

PENTONE

* *Compensorio geografico*

Poggio

Il toponimo, noto in documenti del 1736 come **Cote al Pentone**, indica una vasta *liscia* o affioramento roccioso non meglio identificato.

In ogni caso, tuttavia, può essere localizzato sulle immediate pendici orientali di Poggio.

PENTONE DI VILLANO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Poggio


* *Geolocalizzazione*

42.783092, 10.189626

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

425 metri

▶  Macchia mediterranea a medio ed alto fusto

Il toponimo è attestato nell'*Estimo della Comunità di Poggio* del 1689. Indica una serie di formazioni rocciose poco prominenti poste sul ripido pendio occidentale (*pentone*) del Col di Villano.

Il luogo è noto anche come Lo Rovinato (latino *ruinātus*, «ripido») a conferma dell'asperità orografica della zona.

A breve distanza, in direzione sud, si trova la Cote dei Cavalli (v.)

PENTONI

GRANDE TRAVERSATA ELBANA



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.776911, 10.207416

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

524 metri

▶  Rimboschimento di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster*

Il toponimo, attestato nel cinquecentesco *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario* («la sua confine [in] logo detto Li Pentoni» appartenuta a tal Michele di Leandro) indica una formazione rocciosa sul versante meridionale del Monte Perone.

I Pentoni sono ricordati anche nella *Corrispondenza e affari diversi* del 1820 come punto di confine del pascolo caprino.

PIETRA ACUTA

SENTIERO N° 117



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.777968, 10.216866

* *Altitudine*

295 metri

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

▶  Macchia mediterranea a medio ed alto fusto

Il toponimo compare nella cartografia *L'isola dell'Elba* di Francesco Duval (1680 circa) e, con la forma popolare **Pietraùta**, nel *Libro delle divisioni di Campo* (1763-1802): «strada di Pietrauta».

Indica una formazione rocciosa che rappresentò uno dei limiti del «pascolo comunitativo» insieme al Sasso Pinzuto (v.) e alla Tozza alla Croce (v.).

Mario Bitossi scrisse nel 1923 che tale rupe è «un grande masso di granito, che si scorge benissimo anche dal piano e che, per la sua forma di grossolana piramide, ha preso il nome di Pietra Acuta».

PIETRA CALDAIA

FUORI SENTIERO




* *Comprensorio geografico*

Marina di Campo


* *Geolocalizzazione*

42.765506, 10.245036

* *Altitudine*

▶  Porfido monzogranitico di San Martino

85 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, che indica tre vicini massi, è attestato nel cinquecentesco *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario* e, nello *Statuto della Comunità di Sant'Ilario* del 1739, risulta confine dei pascoli («per dritta linea alla tozza di Pietra Caldaia»).

L'etimologia è dal latino *caldāriūm* («caldaia») verosimilmente nel senso di «conca» dovuta ad erosione idrocolica della roccia, in modo simile al sardo *Arriu de su Craddaxu* («Fosso della Caldaia») con allusione a vasche naturali.

PIETRA DI CIAFFO

* *Comprensorio geografico*

Marciana (?)

Il toponimo, ricordato unicamente nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573 («una lenza di terra sotto la Pietra di Ciaffo» appartenuta a tal Attilio di Guglielmo), indica una non meglio identificata formazione rocciosa dall'ubicazione ignota; l'unico riferimento potrebbe essere l'antico toponimo Ciaffarino, localizzato tra Marciana e il Monte Giove.

L'etimologia deriva forse dall'arcaico termine toscano *ciaffo*, ovvero «viso paffuto», in riferimento ad un probabile soprannome personale.

PIETRA GROSSA

SENTIERO N° 125





* *Comprensorio geografico*

Chiessi

* *Geolocalizzazione*

42.770179, 10.113520

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 488 metri
- ▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo, citato nell'*Estimo della Comunità di Marciana* del 1573 («la metà del chiuso alla Pietra Grossa») appartenuta a tal Pasqualino di Giovanni), si riferisce ad una vasta formazione rocciosa posta nella ripida *coste* (v. **Glossario**) affacciata sulla valle di Chiessi.

A quota superiore svetta il semaforo di Campo alle Serre, costruito nel 1888 su una precedente postazione d'avvistamento cinquecentesca nota come Guardia al Turco.

PIETRA MURATA

VIE DEI PASTORI



* *Comprensorio geografico*

Seccheto

* *Geolocalizzazione*

42.752705, 10.182881

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea 538 metri

▶  Sito protostorico.  Presenza di un «caprile»

Il toponimo è attestato dal 1324 come *Grocta Murata*, in quanto costituiva un importante luogo di vedetta da parte della Repubblica di Pisa; l'attuale forma **Pietra Murata** è nell'*Estimo della Comunità di Marciana* risalente al 1573: «la sua terra da Pietra Murata».

Oltre alla presenza di un «caprile» con «capan-na» in pietra – probabilmente realizzata dopo il 1930 dal pastore sanpiereese Mamiliano Martorella – è degno di nota il rinvenimento di ceramiche d'età ellenistica.

PIETRA AL PORO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Marciana Marina



* *Geolocalizzazione*

42.795140, 10.211313 (?)

* *Altitudine*

137 metri (?)

▶  Serpentinite

▶  Sito etrusco (necropoli rupestre?).  Presenza di un «caprile»

Il toponimo compare nell'*Estimo della Comunità di Poggio* del 1689 come relativo a terreni della famiglia Segnini: «parte delle terre boschie [...] della Pietra al Porro fino al Bagno».

Indica, a livello d'ipotesi, una formazione serpentinitica sul fianco della Serra all'Èrbitro (*èrbitro* vale «corbezzolo»), con un riparo rupestre usato come sepoltura tra il VII e il VI secolo avanti Cristo.

Il toponimo deriva dal latino *pōrus*, termine che designa una roccia porosa, similmente al Capo di Porro presso Marina di Campo.

PIETRA ROSSA

* *Comprensorio geografico*

Cavoli

Il toponimo compare nell'accurata cartografia francese *Partie de l'île d'Elbe* del 1802 come **Monte di Pietra Rossa**, ma non ne è chiara la localizzazione; solo ipoteticamente potrebbe corrispondere ad una vasta *liscia* (42.737072, 10.193961) tra la scogliera marittima del Ciglio Rosso e la soprastante strada militare ottocentesca del Quartiere di Cavoli.

Nei pressi si trova la località Remmiano, interessante toponimo che deriva dal nome latino *Remmius* in relazione ai vicini siti estrattivi di monzogranito già attivi in età romana.

PIETRA VENAIA

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Procchio


* *Geolocalizzazione*

42.777866, 10.230037 (?)

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

223 metri (?)

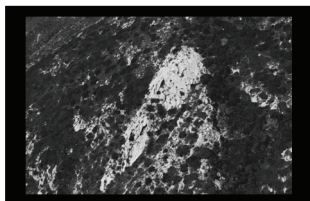
▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo è ricordato negli atti notarili di Luca di Iacobo (1364): «*in loco dicto Alle Vigne Lucche, aliud caput in Pietra Venaria, latus Al Poggio della Fica, aliud latus in via publica Alli Marmi [...] in loco dicto Pietra Venaia*».

L'etimo è dal latino *vēna* nel senso di «venatura della pietra» o «vena d'acqua», similmente al toponimo Valle Venaia presso Massa Marittima; solo a livello d'ipotesi Pietra Venaia può essere identificata in una delle *cote* sulle alture delle Solane, non lontano dalle Cote di Baianella (v.).

PINZALONI

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Pomonte


* *Geolocalizzazione*

42.770335, 10.156490

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

722 metri

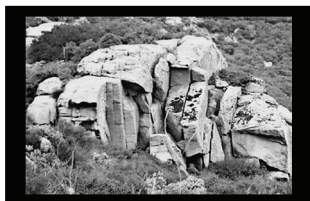
▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo è ricordato nel *Catasto leopoldino* del 1840 come **Pinzaloni della Penta all'Ènnera** ed indica una vasta formazione rocciosa, in parte costituita da una *liscia*, posta in una ripida *pente* dell'alta vallata di Pomonte.

Il toponimo fa riferimento ad una tipologia di rocce verticali (*pinzaloni*) assieme all'edera (*Hedera helix*, localmente *ènnera*) o, più probabilmente, alla ginestra detta *ènnera* o *embre* (*Cytisus villosus*), corrispondente al corso *èmera*, dal latino *emērus*.

SASSO

VIE DEL GRANITO



* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.746093, 10.200430

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

275 metri

▶  Sito protostorico

Il toponimo, testimoniato dal *Libro delle divisioni di Campo* (1763-1802) come «tenuta Sasso», indica una vasta formazione rocciosa già sede, per la sua posizione strategica, di uno dei tanti insediamenti protostorici del Monte Capanne.

Sulla sommità della rupe, stando all'evidenza di cospicui perimetri murari, esisteva probabilmente una struttura di vedetta d'epoca imprecisata.

A breve distanza dal Sasso si trovano i resti di una fornace da calce, attestata anch'essa nel *Libro delle divisioni di Campo*.

SASSO BASSO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Seccheto


* *Geolocalizzazione*

42.764519, 10.174776

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

687 metri

▶  Macchia mediterranea a medio e basso fusto

Il toponimo, ricordato anche come **Cote Ritta**, si riferisce ad un'elevata formazione rocciosa posta nell'area della Cote Alta o Sasso Alto (v.), sulla destra orografica del Fosso delle Filicaie, corso d'acqua ricco di felceti (in latino *filicārium*) composti da *Pteridium aquilinum*.

L'epiteto «basso» distingue tale rupe dal Sasso Alto, distante 250 metri in linea d'aria.

La zona del Sasso Basso fu pesantemente investita dal grande incendio divampato il 5 agosto 2003.

SASSO GROSSO

VIA DELLE CAVE



* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.748733, 10.208343 (?)

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

248 metri (?)

▶  Macchia mediterranea a basso fusto con gariga

Il toponimo, localizzato nei pressi del cimitero di San Piero, è attestato nel *Libro delle divisioni di Campo* (1763-1802) come «tenuta Sasso Grosso».

Indica verosimilmente una grossa formazione rocciosa posta a breve distanza dalle Tozze (v.) e dalla sottostante Cava del Calcinaio.

SASSO DEL MALPASSO

SENTIERO N° 100



* *Compensorio geografico*

Poggio


* *Geolocalizzazione*

42.767401, 10.177645

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco

884 metri

▶  Gariga montana

Denominato anche **Sasso a Muro** secondo un neotoponimo coniato da Umberto Segnini, indica una particolarissima formazione rocciosa dalla morfologia assottigliata – da cui «muro» – posta in bilico sul crinale tra le Calanche e le Filicaie.

Il Sasso del Malpasso è quasi del tutto sospeso nel vuoto, essendo «un rettangolo appoggiato su dei sassi che sembra venir giù da un momento all'altro» presso cui il vertiginoso sentiero «è abbastanza scomodo [...] ed è chiamato dai nostri vecchi Malpasso», per usare le parole di Stefano Soria.

SASSO PINZUTO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario


* *Geolocalizzazione*

42.772134, 10.209962

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

331 metri

▶  Rimboschimento di *Pinus pinea*

Il toponimo è attestato nel *Libro delle divisioni di Campo* (1763-1802) ed indica un'elevata formazione rocciosa caratterizzata da una morfologia acuminata, da cui l'epiteto *pinzuto*; il Sasso Pinzuto si trova lungo il Fosso del Sasso Pinzuto o Fosso del Carbonaino, presso cui vegetano rari alberi di salice di Gallura (*Salix atrocinerea*), localmente detto *salicastro* (nell'area esiste la località Salicastro).

Assieme a Tozza alla Croce (v.) e a Pietra Acuta (v.), il Sasso Pinzuto fungeva da delimitatore del «pascolo comunitativo».

SASSO DI SAN FREDIANO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*


Chiesi

* *Geolocalizzazione*

42.772431, 10.142556

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 860 metri

▶  Presenza di due «caprili»

Il toponimo, attestato nel *Catasto leopoldino* del 1840, indica un'eminente formazione rocciosa sull'altopiano della Tabella, anticamente sede di vasti pascoli per capre, a notevole distanza (760 metri lineari) dai ruderi dell'eponima chiesetta medievale di San Frediano presso il Masso del Tròppolo (v.).

L'area del Sasso di San Frediano è nota – oltre che per la presenza di una muraglia forse protostorica lunga 50 metri – per cospicue stazioni del raro giglio stella (*Pancratium illyricum*) con i cui bulbi, in Corsica, veniva curato il mal di gola.

TOZZA

STRADA POGGIO-M.MARINA





* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*

42.790096, 10.182771 (?)

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 239 metri (?)
- ▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo – l'unico del versante settentrionale del Monte Capanne riguardante una *tozza* – compare nell'*Estimo della Comunità di Poggio* del 1689 («*item* la sua vigna della Tozza di ordini cento cinquanta posta nel terreno della chiesa») ed è localizzato nel *Catasto leopoldino* del 1840.

La Tozza corrisponde verosimilmente ad una piccola formazione rocciosa presente nell'area boschiva – con una notevole presenza spontanea di alloro (*Laurus nobilis*) – lungo la strada provinciale alle pendici del Poggio.

TOZZA

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*

42.756557, 10.217643

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

83 metri

▶  Macchia mediterranea a basso fusto

Il toponimo è ricordato nel *Catasto leopoldino* del 1840 ed indica una formazione rocciosa (*tozza*) lungo la *pente* del *crino* posto tra i paesi di San Piero e Sant'Ilario.

A breve distanza si trova l'importante sito mineralogico di Grottadoggi, antico toponimo attestato durante il Medioevo come *Grotte Giorge* (dal latino *gurgēs*, «corso d'acqua»).

TOZZ'I CARLETTO

VIE DEI PASTORI



* *Comprensorio geografico*

San Piero


* *Geolocalizzazione*

42.759421, 10.192440

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

542 metri

▶  Presenza di un «caprile»

Il toponimo – ossia «**Tozza di Carletto**» – è ricordato unicamente dalla tradizione orale popolare, e fa riferimento al nome di un non meglio identificato possidente o pastore nel cui terreno si erge la formazione rocciosa.

In un anfratto della Tozz'i Carletto si trova una piccola ma splendida «capanna» in pietra insieme ad un attiguo «caprile».

TOZZA ALLE CARRAIE

* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

Il toponimo, attestato nello *Statuto della Comunità di Sant'Ilario in Campo* del 1745 («la Tozza alle Caraie»), indicava verosimilmente una formazione rocciosa con cavità sottostante alle porte del paese di Sant'Ilario, in località Carraie (termine di origine medievale che si riferiva a strade percorribili con i carri); fu distrutta negli anni Settanta del Novecento per creare una strada.

Di questa *tozza* restano oggi due grossi frammenti (42.765045, 10.208174) posti a brevissima distanza l'uno dall'altro.

TOZZA CASCATA

* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

Il toponimo – documentato unicamente dal volumetto cinquecentesco *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario cioè le persone della terra di S. Piero* – indica una non meglio identificata formazione rocciosa («le sue terre [in] logo detto a la Toza Caschata» appartenute a tal Michele di Leandro).

La Tozza Cascata, localizzata nel comprensorio di Sant'Ilario, è evidentemente caratterizzata da una giacitura obliqua (v. Cote Tombolata).

TOZZA ALLA CROCE

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.767867, 10.201476




Ex postazione di caccia

* *Altitudine*

333 metri

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

▶  Presenza di un «caprile»

Il toponimo compare nello *Statuto della Comunità di Sant'Ilario in Campo* (1738) ed indica una rupe con attiguo «caprile» che – insieme al Sasso Pinzuto (v.) e alla Cote del Corvo (v.) – costituiva il limite del «pascolo comunitativo»: «la Tozza alla Croce con la dirittura fino a San Giovanni».

L'etimo è da «croce», ossia quel probabile sistema di confinazione terriera più volte documentato dall'antica toponomastica dell'Elba (Croce della Calcinaia, Croce del Gionovese, Croce di Pomonte, Croce Soprana, Crociata).

TOZZA DI NICOLA

* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

Il toponimo è attestato soltanto dal cinquecentesco *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario cioè le persone della terra di S. Piero* («la sua confine da la Toza di Nicola in verso la valle» appartenuta a tal Lunardo di Anton Paolo).

Indica una formazione rocciosa nel circondario di Sant'Ilario, il cui nome deriva dal verosimile proprietario della *tozza*.

TOZZA ALLA NOCE

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.769522, 10.202408

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

337 metri

▶  Macchia mediterranea ad alto fusto

Il toponimo è attestato anche come **Cote del Serrone alla Noce** nel *Protocollo delle deliberazioni e partiti magistrali* del 1829: «alla Cote del Serrone della Noce».

Indica una formazione rocciosa che, posta tra la Tozza alla Croce (v.) e il Sasso Pinzuto (v.), costituiva uno dei limiti del «pascolo comunitativo».

Il toponimo fa riferimento all'antica presenza di alberi di noce (*Juglans regia*), che nel vernacolo locale conservano il genere femminile di derivazione latina.

TOZZA ALLA NOCE

FUORI SENTIERO





* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*

42.752165, 10.186287

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 502 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo, derivato dal termine elbano *noce* – inteso come «albero di noce» dal genere femminile di origine latina – è ricordato unicamente dalla tradizione orale popolare.

Fa riferimento ad una vasta e prominente formazione rocciosa sulla destra orografica del Fosso di Moncione, 250 metri ad est del torrione naturale di Pietra Murata (v.).

TOZZA AL PAGLIAIO

SENTIERO N° 119



* *Comprensorio geografico*


Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.771518, 10.194381

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 547 metri

▶  Presenza di un «caprile»

Il toponimo, attestato nella *Corrispondenza e affari diversi* del 1820 («dalla Tozza al Pagliajo di pertinenza della chiesa parrocchiale di S. Ilario»), è noto anche come **Cote al Pagliaio**.

Indica una formazione rocciosa nei cui pressi si doveva trovare un pagliaio o, più probabilmente, un luogo ricco di fieno (sul versante opposto della montagna esiste il toponimo Feno, dal latino *fēnum*, «fieno»). Vi si trova un «caprile» con *grìgolo* (recinto per lo svezzamento dei capretti) e una «capanna» in pietra.

TOZZA AL PRÒTANO

VIE DEI PASTORI



* *Comprensorio geografico*


San Piero

* *Geolocalizzazione*

42.753920, 10.178999

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 519 metri

▶  Presenza di un «caprile»

Più nota come **Tozza al Pròdano**, è una vasta formazione rocciosa presso Pietra Murata (v.).

La derivazione è dal termine elbano *pròtano* o *pròdano* – ovvero «abrotano» – che, come il marchigiano *pròtano*, non designava la pianta dell'*Artemisia abrotanum* ma quella dell'elicriso (*Helichrysum italicum*), localmente chiamata *giuderba*, *giuverba* o *giuerba*, da cui gli antichi termini elbani *giuderbeto* (XVI secolo) e *giuverbeto* (XVIII secolo).

In un recesso della Tozza al Pròtano si trova un «caprile» con relativa «capanna» rupestre.

TOZZA AI QUATTRINI

VIA DELLE SOLANE



* *Comprensorio geografico*

Procchio

* *Geolocalizzazione*

42.776102, 10.228980

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

125 metri

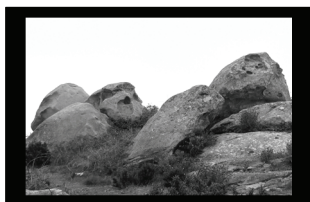
▶  Macchia mediterranea a basso fusto

Il toponimo compare nel *Catasto leopoldino* del 1840 ed indica una formazione rocciosa che rappresentava un «termine» di suddivisione terriera; si trova in località Le Solane, nei pressi delle Cote di Baianella (v.), non distante dal sito archeologico etrusco di Monte Castello.

L'etimologia è di difficile interpretazione, ma potrebbe derivare dal cognome toscano Quattrini o da un possibile soprannome personale; è lecito ipotizzare anche un riferimento al «quattrino quadrato», antica misura toscana di superficie terriera.

TOZZE

VIA DELLE CAVE



* *Comprensorio geografico*

San Piero

* *Geolocalizzazione*


42.749529, 10.208193




Ex luogo di gioco per bambini

* *Altitudine*

265 metri

▶  Monzogranito della *facies* di San Piero

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo è ricordato soprattutto per un vecchio sito estrattivo di monzogranito – la Cava delle Tozze – posto nelle immediate vicinanze del paese di San Piero.

Le Tozze sono una serie di formazioni rocciose caratterizzate da cavità generate dall'erosione idro-eolica, in alcuni casi classificabili come veri e propri *tafoni*; per tale motivo le Tozze hanno rappresentato un luogo di gioco per i bambini di San Piero, che vi realizzavano dei piccoli «fortini» rupestri.

ACCHIAPPACAVALLI

SENTIERO DELLE FARFALLE





* *Comprensorio geografico*

Poggio/Sant'Ilario

* *Geolocalizzazione*

42.772833, 10.186630

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 740 metri
- ▶  Macchia mediterranea a medio fusto e gariga

Il toponimo – ricordato dalla sola memoria popolare – indica una serie di formazioni rocciose che compongono una strettoia naturale sul crinale tra il Monte Maòlo e le Calanche.

L'Acchiappacavalli veniva utilizzato per radunare i cavalli che erano lasciati al pascolo nelle erbose Piane del Perone (v. Cote dei Cavalli); come ricorda Daniela Soria, «tenevano i cavalli allo stato brado e per prenderli li dirigevano verso quella strettoia».

ALTARINI

FUORI SENTIERO





* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*

42.768235, 10.176552 (?)

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 840 metri (?)
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo è attestato nel *Catasto leopoldino* del 1840 ed è localizzato nel ripido pendio roccioso (*macéo*) dell'alta Valle della Nivera.

Indica verosimilmente due prominenti contraforti rocciosi posti poco più in basso della cresta delle Filicaie e morfologicamente simili, per l'immaginario popolare, a degli «altarini» votivi.

L'area si caratterizza per la cospicua presenza di secolari alberi di tasso (*Taxus baccata*).

CIOTTOLONE

* *Comprensorio geografico*

Sant'Andrea

Il toponimo è localizzato nell'area della Cote Rossa (v.), sulle alture soprastanti il piccolo abitato della Zanca; compare unicamente nel *Catasto leopoldino* del 1840.

L'etimologia, escludendo la derivazione da un soprannome personale, trarrebbe origine dal termine *ciottolone* («grosso sasso») riferito, in questo caso, ad una formazione rocciosa non identificata.

COPPA AL NAPPO

* *Compensorio geografico*

Marciana

Il toponimo è attestato dal 1839 nella *Corografia fisica, storica e statistica dell'isola dell'Elba* di Eugenio Branchi: «I suoi monti principali che ne costituiscono la spina e che tutta la percorrono [...] si appellano Coppa al Nappo, Monte dell'Omo, Monte Capanne, La Neviera, Le Calanche».

«Coppa al Nappo» indica etimologicamente una vetta rocciosa (*coppa* sta per «vetta», *nappo* per «concavità») non identificata, tuttavia localizzabile nel compensorio marciанese del Monte Giove.

NIDO

FUORI SENTIERO



* *Comprensorio geografico*

Chiessi


* *Geolocalizzazione*

42.758273, 10.119137 (?)

* *Altitudine*

▶  Monzogranito della *facies* di Sant'Andrea

150 metri (?)

▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

Il toponimo – localmente noto come **Nidio** – compare nella *Corrispondenza e affari diversi* del 1820 come limite del pascolo caprino («restando pascolo fino alla fonte detta La Gnicchera, passando a mezze coste di sotto il Nido»).

Indica una non meglio identificata formazione rocciosa simile, per l'immaginario popolare, ad un «nido» (in antico elbano *nidio*).

Il Nidio si trova presso il paese di Chiessi; nei paraggi esistono le località Violino, Bombotto, Cocchini e Ca' di Santa Maria.

PANCHE

SENTIERO N° 105



* *Comprensorio geografico*

Poggio

* *Geolocalizzazione*

42.781922, 10.180344

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 502 metri
- ▶  Presenza di un «caprile»

Documentato dal 1820 nella *Corrispondenza e affari diversi* come delimitatore del pascolo caprino («indi a linea retta sul colle detto Panche»), il toponimo indica una particolare formazione rocciosa a strati orizzontali simile, per l'immaginario popolare, a delle panche. Alle Panche si trova un «caprile» attestato dal 1820, assieme ad alcuni piccoli ripari sottoroccia utilizzati probabilmente come *grìgoli*, ovvero ricoveri per i capretti durante lo svezzamento.

Stando a testimonianze orali, dalle Panche proviene un raschiatoio paleolitico in selce grigia.

PORTA

GRANDE TRAVERSATA ELBANA





* *Comprensorio geografico*

Marciana

* *Geolocalizzazione*

42.780145, 10.152957

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 797 metri
- ▶  Macchia mediterranea a basso fusto e gariga

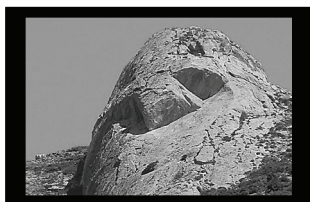
Il toponimo **La Porta** – oggi conosciuto come **La Stretta** – risulta nel *Catasto leopoldino* del 1840.

Fa riferimento ad una scenografica formazione rocciosa svettante sul crinale che dal Monte di Cote, passando per il Passo di Bergo (dal longobardo *berg*, «monte»), giunge al bicorni Monte Giove.

Nella cavità di un vicino masso è collocata una piccola statua della Vergine con soprastante *titulus* in legno («*Ave Maria*»). Dall'area, secondo la tradizione orale, proviene una frammentaria ascia neolitica in diaspro.

TESTA

SENTIERO N° 103 A






* *Comprensorio geografico*

Chiesi/Pomonte

* *Geolocalizzazione*

42.755919, 10.124490

* *Altitudine*

- ▶  Monzogranito della *facies* di San Francesco 410 metri
▶  Sito protostorico.  Presenza di un «caprile»

Il toponimo è attestato dal Medioevo e compare – nella forma **Testa di Carratigliano** – in un atto notarile del 1343 redatto da Andrea Pupi.

L'etimologia è data dalle fattezze antropomorfe della rupe che è effettivamente simile ad un «volto massiccio, reclinato sull'omero», per usare le parole di Paolo Ferruzzi.

Tale «gigantesca mole di granito che si erge maestosa a sentinella delle valli», secondo Ignazio Arnaldi, svetta vicino alla Cote dell'Undici (v.) e ai ruderi della chiesetta medievale di San Bartolomeo.

TOLE

* *Comprensorio geografico*

Marciana (?)

Il toponimo **Le Tole**, ricordato unicamente da Remigio Sabbadini (1920) come compreso nel territorio comunale di Marciana, è oggi scomparso dalla memoria popolare; indicava probabilmente una serie di formazioni rocciose su pianori d'alta quota.

L'arcaico termine elbano *tola* deriva dal latino *tābŭla* («tavola») nell'accezione di «pianoro», e lo si ritrova anche nel dialetto còrso, gallurese, ligure e in altri dialetti settentrionali; si ricorda a tal riguardo il Monte Tola, nome di due rilievi presenti in Corsica e in alta Sardegna.

*Igino Cocchi describe nel 1871 delle rupi marittime
poi distrutte dalla furia del mare*

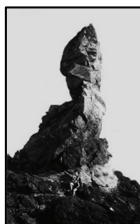
«Il **Papa**, pizzo fantastico che rassomiglia al personaggio di cui porta il nome, è della stessa roccia formato». [Sant'Andrea]

«La Punta della Contessa, detta anche l'**O-maccio**, per la figura che ha, è il solo prolungamento di qualche importanza che interrompa la uniformità della spiaggia occidentale del golfo». [Lacona]

«Il **Timone** è uno scoglio staccato dal monte così chiamato per la forma sua. Di lontano navigando verso il sud, sembra una statua di donna inginocchiata davanti un sepolcro; dal lato opposto navigando a nord, ricorda e raffigura molto bene gli indumenti sacerdotali di un vescovo». [Chiessi]



Papa (†1980)



Omaccio (†1935 circa)



Timone (†2018)



Scultoree formazioni rocciose localizzate sul precipite ciglio dell'altopiano dei Campitini.

(Geolocalizzazione: 42.762757, 10.168836)

(Geolocalizzazione: 42.752738, 10.204061)

Esempi di erosione idroelica su formazioni rocciose presso il quartiere pastorale di Evangelista Barsaglini (1923-2016).





Formazione rocciosa nell'area del Monte di Cote (Marciana) in cui l'erosione idroeo-lica ha creato bizzarre forme antropomorfe.
(Geolocalizzazione: 42.773741, 10.150234)

(Geolocalizzazione: 42.778465, 10.173805)

Il Maccéo del FEMALE (Poggio), esempio di franata del versante settentrionale del Monte Capanne, trae origine dalla millenaria frantumazione di rocce soprastanti.





La vasta *liscia* in località Collaccio sulla quale, il 4 aprile 1944, si schiantò l'aereo militare statunitense di modello Bell P-39 Airacobra pilotato da Robert Boyd.
(Geolocalizzazione: 42.758497, 10.182198)

(Geolocalizzazione: 42.753412, 10.175188)

Le vette rocciose sudoccidentali (Grottaccia, Campitini, Col di Paolo, Filicaie ed altre) secondo la tradizione popolare locale rappresenterebbero le «cacate del Diavolo».





Piccolo *menhir* tra le Piane alla Sughera e la Forca, contestuale alla presenza di necropoli protostoriche.
(Geolocalizzazione: 42.744545, 10.155791)

(Geolocalizzazione: 42.746959, 10.196536)
Nel sito megalitico dei Sassi Ritti, presso San Piero, formazioni rocciose furono lavorate ed adattate come *menhir* per scopi rituali durante il II millennio avanti Cristo.





La verosimile firma «M» del pastore Mamiliano Martorella (1898-1973), incisa sul masso accanto alla «capanna» in pietra da egli costruita al Caprile delle Macinelle. (Geolocalizzazione: 42.759106, 10.176509)

(Geolocalizzazione: 42.759150, 10.176690)

La firma estesa del pastore Evangelista Barsaglini (1923-2016), che incise da bambino al Caprile delle Macinelle mentre il padre raccoglieva legna nella località Gombale.





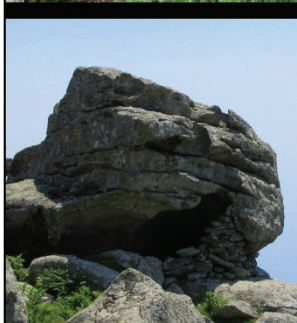
La **Grotta delle Streghe** presso Sant'Ilario. Secondo la leggenda, come ricorda Stefano Soria, «dal paese c'era un tunnel per sfuggire alle incursioni corsare che partiva dall'Uscetto; così si chiama perché è l'entrata più piccola». Tale galleria sarebbe poi confluita nella Grotta delle Streghe.



La **Grotta di Catalano**, nei dintorni di Chiesi, è un modesto riparo roccioso anticamente utilizzato dai contadini come occasionale ricovero in caso di pioggia. Il toponimo deriva da un soprannome locale, la cui memoria è rimasta anche nel proverbio chiesese «Bere come un Catalano».



La **Grotta di San Cerbone**, nota anche come **Grotta del Santo**, è ubicata non lungi dalla chiesetta e romitorio di San Cerbone, sui boscosi monti tra Poggio e Marciana. Secondo la tradizione, nella piccola grotta visse per alcuni anni il vescovo Cerbone e vi morì nel 575.



La **Grotta alle Pecore** si trova tra il Monte Tiratoio e le Calanche, ad 800 metri di quota. Già utilizzata in epoca protostorica, ha poi avuto la funzione di «caprile» per pecore e capre; di tale uso è testimonianza il grossolano paramento murario «a secco» che delimita la base della cavità.

Contributi storici

Monte Capanne

(Tommaso Bruno in *Club Alpino Italiano*, 1894)

L'altezza di questa vetta, poca cosa per chi ha pratica di monti, potrebbe illudere sulla facilità dell'ascensione, se da Marciana Marina, punto di partenza, non si vedessero rupi a picco e lastre di granito a piani fortemente inclinati.

[...] L'ascensione facile fino all'altezza di circa 600 m sia perché si attraversano terreni coltivati o coltivabili, sia perché la pendenza non è eccessiva, comincia a diventare disagiata quando cessa la zona coltivata, ed il granito, di cui è composto nella quasi sua totalità tutto il gruppo del Capanne, si presenta in tutta la sua nudità, ma irto di tutte le asperità che sogliono produrre gli agenti atmosferici.

La pendenza aumenta in ragione dell'altezza, e per andare oltre bisogna superare alternativamente gettate naturali di scogli e lastroni

immensi di levigato granito, su cui le scarpe ferrate non hanno alcuna presa. Queste difficoltà rendono lenta la salita, la quale da Marciana Castello fino alla Torretta, come chiamano il segnale trigonometrico della cima più alta, dura almeno due ore. [...]

Ma le vicine aride cime di questo piccolo tiranno dell'Elba ci porsero occasione di ammirare un paesaggio prettamente alpestre ad un'altezza relativamente modesta. È incredibile quanto sieno accidentate quelle poche cime sottratte al dominio dell'agricoltura, ed è interessantissimo per il geologo lo studio delle alterazioni che questa enorme massa granitica subisce sulla sua superficie tormentata dai fulmini e dalle tempeste.

Alpinismo elbano

(Mario Bitossi in *Elba. Pagine vecchie e nuove*, 1934)

Partito poco dopo l'alba da quella splendida conca verdeggiante che è il Piano di Campo, mi innalzai facilmente fino a Pietra Acuta, ove trovasi il deposito dell'acquedotto di Portoferraio: per un sentiero nella macchia scavalcai il costone attaccando di fianco il massiccio Perone.

Man mano che salivo, lo spettacolo ai miei piedi si faceva superbo: il golfo di Campo, sinuoso come l'anca di una femmina bella, il golfo di Procchio scintillante d'azzurro, l'Enfola, battuta dal mare come una sentinella avanzata, i contorni del golfo di Portoferraio, il golfo di Longone, Capoliveri, Capo di Stella, li potevo distinguere come sur una carta geografica. [...]

Ecco finalmente le Piane di Perone, sulle quali molti cavalli in libertà errano alla ricerca della tenera erbetta introvabile: da lontano, sopra

Marciana, un gregge chiazza di bianco e nero la montagna sassosa e si sposta al suono roco di un campanaccio.

Vedo Poggio, Marciana, le cui campane ci salutano con voce argentea, Marciana Marina pigramente distesa sulla bella spiaggia e lontana, verso nord-ovest, la Capraia. [...]

Giungo finalmente al gruppo delle Calanche, aiutandomi con le mani per non scivolare sui grandi massi di granito. Dalla vetta più alta delle Calanche il panorama è magnifico: Montecristo si erge isolato nel mare, la Pianosa somiglia ad una grande bistecca (oh, appetito della montagna!) messa ad arrostire al sole, Sant'Ilario, San Piero, la Pila sono sullo stesso piano come se i primi due fossero stati scaraventati in basso e schiacciati contro la terra.

Due grandi falchi ruotano sulla mia testa: il Monte Capanne, sassoso e scosceso, ci toglie la vista di Pomonte, ma ci rivela i suoi viottoli aspri, percorsi da una carovana di signori e signore che si sono accinti all'ascesa faticosa. [...]

La discesa delle Calanche per il canalone sassoso che porta direttamente ad un gomito del sentiero attraversante la Valle di San Francesco, è quanto di più faticoso ed emozionante si possa immaginare.

Prima i macigni, che rotolano ad ogni passo, poi la macchia folta coi suoi viluppi, con le sue lame, coi suoi pruni aspri specialmente nei casi in cui è necessario utilizzare, come mezzo di locomozione, le ruote posteriori...sì, voi m'intendete.

Lungo il percorso grandi alberi, che da lontano sembrano modesti ciuffi d'erba, inviterebbero con la loro ombra, acque correnti sedurrebbero con la loro insidiosa frescura.

Finalmente è possibile raggiungere lo stradello e piegando a destra seguirlo fino ad un certo punto. Risalgo, ridiscendo, traverso qualche campo di grano mietuto e trovo la chiesa ormai rovinata di San Giovanni [...]. Discendendo dal lato posteriore della chiesa, pochi metri più in basso, incontro la Torretta, costruzione a bloc-

chi sul sistema romano: ormai cadente resiste alle ultime ingiurie del tempo, appollaiata sopra un grande masso granitico che offre rifugio ai viandanti in caso di pioggia.

[...] Dalla Torretta a Sant'Ilario è breve il cammino e delizioso per il fresco dei castagni ombreggianti il sentiero: mormorano i ruscelli, sui rami è un impasto canoro d'inesprimibile grazia. Sant'Ilario, con la sua fonte perenne, ci dà il refrigerio dell'acqua fresca e leggiara, la gioia di essere a casa dopo sette ore abbondanti di cammino aspro e faticoso.



Le Calanche in una fotografia di Angelo Pensa (1928)



Riferimenti bibliografici e multimediali

Archivio Storico di Marciana, *Estimo della Comunità di Marciana*, 1573.

Archivio Storico di Marciana, *Liber dotium*, 1575-1622.

Archivio Storico di Marciana, *Beni di tutte le persone che [h]anno beni stabili nel territorio della magnifica Comunità di S. Hilario cioè le persone della terra di S. Piero*, XVI secolo.

Archivio Storico di Marciana, *Estimo della Comunità di Poggio*, 1642-1689.

Archivio Storico di Marciana, *Statuto della Comunità di Poggio*, 1655.

Archivio Storico di Marciana, *Statuto della Comunità di Sant'Ilario in Campo*, 1738-1745.

Archivio Storico di Marciana, *Libro delle divisioni di Campo*, 1763-1802.

Archivio Storico di Marciana, *Corrispondenza e affari diversi*, 1816-1823.

Archivio Storico di Marciana, *Protocollo delle deliberazioni e partiti magistrali*, 1827-1829.

Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*, 1364.

Archivio di Stato di Livorno, *Catasto leopoldino*, 1840.

Archivio di Stato di Pisa, *Opera del Duomo*, 1343.

ALOISI Piero, *Rocce dioritiche del Monte Capanne (Elba)*, Nistri, Pisa, 1912.

ALOISI Piero, *Il Monte Capanne*, Nistri, Pisa, 1919.

ARNALDI Ignazio, *La memoria di Pomonte*, manoscritto, s.d.

ATZORI Ambrogio, in «Facebook» online, 2011.

BARSAGLINI Evangelista, conversazione con Fausto Carpinacci, 2005.

BERRETTONI Silvano, in «Whatsapp» online, 2019.

BISSO Anselmo, conversazione con Silvestre Ferruzzi, 2019.

BITOSSI Mario, in *L'Elba illustrata*, Foresi, Portoferraio, 1923.

CALZINI Raffaele, *Le soste del pellegrino romeo*, Mondadori, Milano, 1925.

CAPRIN Giulio, *L'Elba di Napoleone*, in «Corriere della Sera», 5 settembre 1931.

CARPINACCI Fausto, *Strada di Cote Pinzuta*, in «Il Sampierese», 2017.

CATTA Claudio, conversazione con Silvestre Ferruzzi, 2019.

- COCCHI Iginò, *Descrizione geologica dell'isola d'Elba*, Barbera, Firenze, 1871.
- CRISTIANO Giovanni, *Libertà limitata*, in «Il Sampierese», 2005.
- DELLA VALLE Guglielmo, *Lettere sanesi*, Zempel, Roma, 1786.
- DESIO Ardito, *Qualche osservazione morfologica sull'isola d'Elba*, in «L'Universo», Istituto Geografico Militare, Firenze, 1922.
- DUVAL Francesco, *L'isola dell'Elba*, Archivio di Stato di Firenze, 1680 circa.
- FERRUZZI Paolo, *Versante occidentale dell'isola d'Elba. Testimonianze dell'edificazione religiosa dopo il Mille*, IPZS, Roma, 1985.
- FERRUZZI Silvestre, *Signum*, Lisola Editrice, Pisa, 2010.
- FERRUZZI Silvestre e CARPINACCI Fausto, *Caprili dell'Elba*, Persephone, Capoliveri, 2018.
- GADANI Mario, conversazione con Silvestre Ferruzzi, 2019.
- GALEAZZI Angiolino, in «Facebook» online, 2019.
- GALLI Danilo, conversazione con Silvestre Ferruzzi, 2009.
- GALLI Marco, conversazione con Silvestre Ferruzzi, 2019.
- KOESTLIN Charles Henri, *Lettres sur l'histoire naturelle de l'isle d'Elbe*, Kraus, Vienna, 1780.
- MARINELLI Olinto, *Volumetria dell'isola d'Elba*, in «Rivista Geografica Italiana», Dante Alighieri, Roma, 1894.
- MAZZEI Piero, in «Facebook» online, 2019.
- PAGLIANTINI Laura, *Aithale. L'isola d'Elba: paesaggi antichi e bacini d'approvvigionamento*, tesi di dottorato, 2013-2014.
- PIERI Silvio, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Accademia dei Lincei, Roma, 1919.
- PIERI Silvio, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago toscano*, Accademia senese degli Intronati, Siena, 1969.
- PIERULIVO Adriano, in «Facebook» online, 2019.
- PRATESI Mario, *Di paese in paese*, Galli, Milano, 1892.
- SABBADINI Remigio, *I nomi locali dell'Elba*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», Hoepli, Milano, 1920.
- SEGNINI Umberto, in «Facebook» online, 2012.
- SORIA Daniela, in «Facebook» online, 2011.
- SORIA Emilio, conversazione con Silvestre Ferruzzi, 2011.
- SORIA Stefano, in «Facebook» online, 2019.
- TARGIONI TOZZETTI Ottaviano, *Minerali particolari dell'isola dell'Elba*, Tofani, Firenze, 1825.
- VON RATH Gerhard, *Geognostisch-mineralogische fragmente aus Italien. Die Insel Elba*, Starcke, Berlino, 1870.

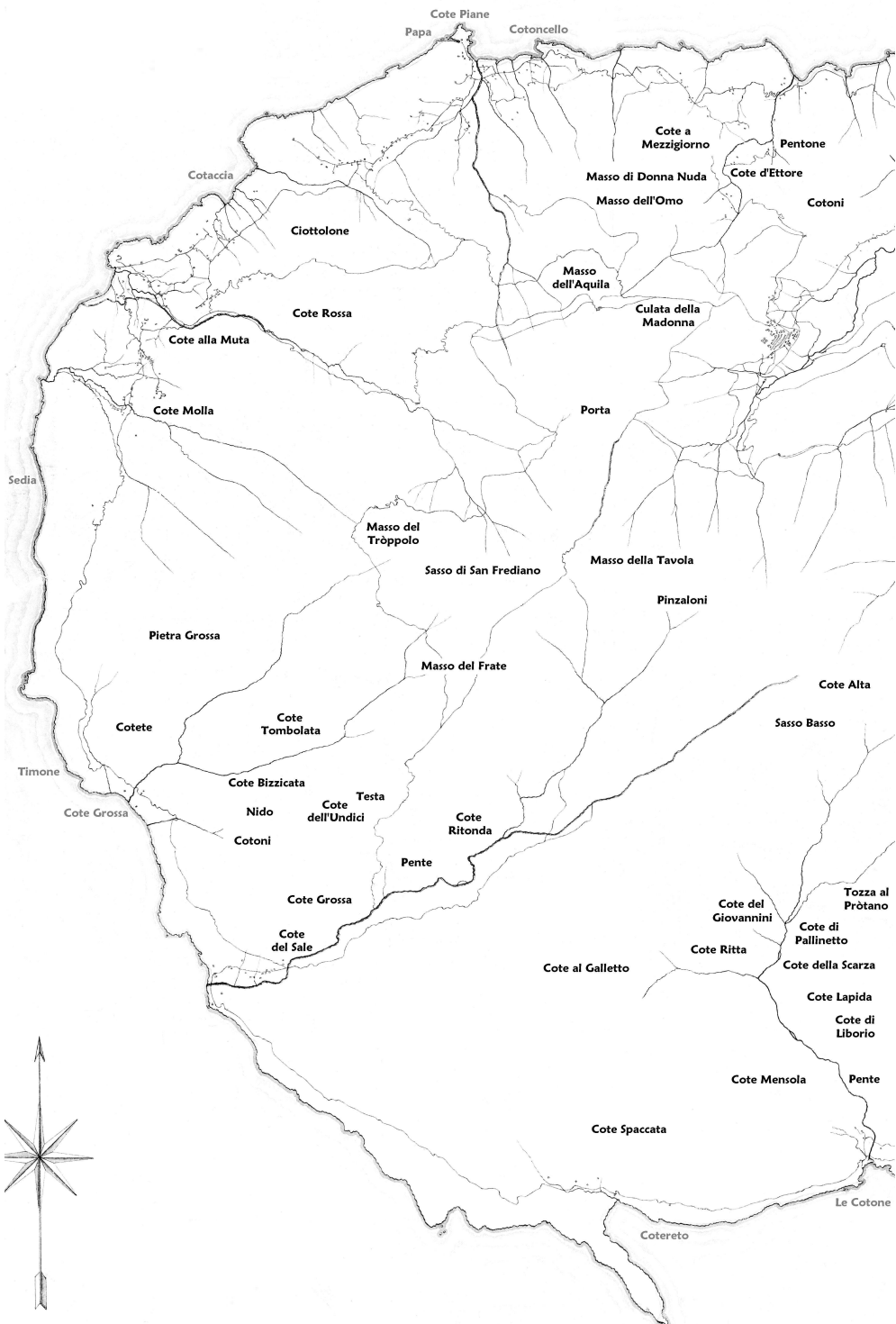
Indice

Introduzione storica	pagina 6
<i>Cote, tozze, sassi, pinzaloni e lisce</i>	pagina 12
Etimologie	pagina 14
Le rupi come segnacoli per i pascoli e per le terre	pagina 15
Le <i>cote</i> dell'Elba centrorientale	pagina 16
Glossario	pagina 17
Le schede	pagina 18
Igino Cocchi descrive nel 1871 delle rupi marittime poi distrutte dalla furia del mare	pagina 123
Contributi storici	pagina 131
Riferimenti bibliografici e multimediali	pagina 137

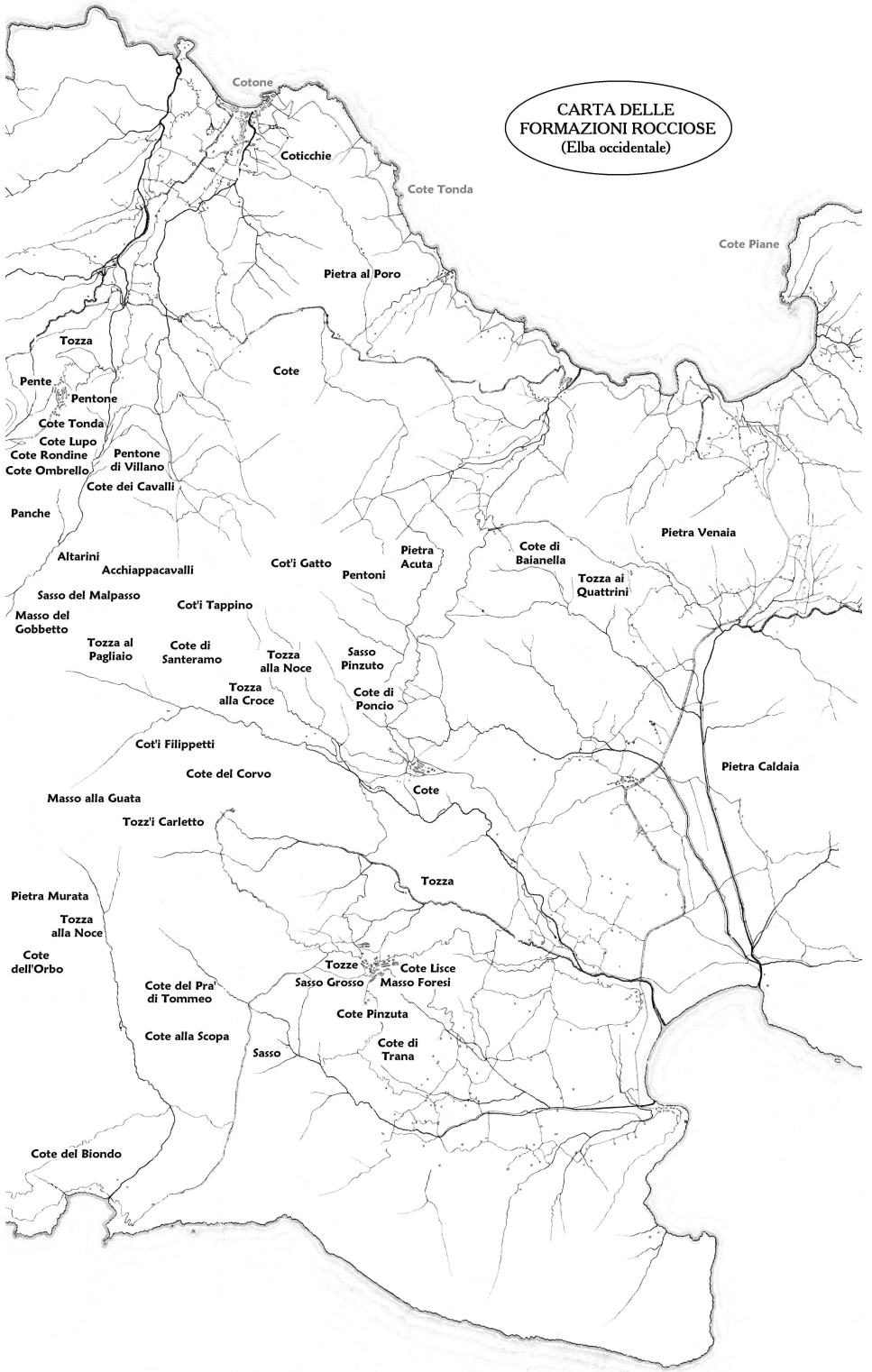


Alberto Batignani, coautore di questo volume, ci ha lasciati il 19 agosto 2019.
Vogliamo ricordarlo con una fotografia scattata dal caro amico Luigi Maroni presso la formazione rocciosa di Chiusa Borsella (13 marzo 2007).





CARTA DELLE
FORMAZIONI ROCCIOSE
(Elba occidentale)



Finito di stampare nel mese di settembre 2019
per conto della Persephone Edizioni